

COMUN GENERAL DE FASCIA

piano territoriale di comunità - program teritorièl de comunanza



DOCUMENTO PRELIMINARE

Elaborato dal Comun general de Fascia
a cura di ing. Mara Nemela e dott. Giovanna Siviero

1. IL PTC - LA NASCITA DI UN PIANO VIVO	3
1.1. IL SIGNIFICATO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DEL CGF	4
1.2. IL RUOLO DEL PTC NEL QUADRO PROVINCIALE	6
1.3. LA VAL DI FASSA: COME CI VEDE IL PUP	8
2. VAL DI FASSA: UN TERRITORIO "SPECIALE" – una visione strategica del territorio	11
2.1. LA GRANDE CORSA	11
2.2. ALTI E BASSI IN VAL DI FASSA: UN TERRITORIO A DIMENSIONAMENTO VARIABILE	13
2.3. LA TRANSIZIONE	15
2.4. IL DISTRETTO.....	19
2.5. LE RELAZIONI TERRITORIALI	20
3. IL SISTEMA "TIENE"? - LE TRE LENTI.....	24
3.1. L'identità - "No lascion jir 'l ciamp in vèra"	24
3.2. La competitività.....	25
3.3. La sostenibilità.....	26
4. GLI SCENARI.....	28
4.1. SCENARIO n. 1	31
IL SISTEMA DI FONDOVALLE URBANO E RURALE: il riequilibrio nella trasformazione	31
4.2. SCENARIO n. 2	41
IL PATRIMONIO NATURALE, LE RISORSE AMBIENTALI, I PAESAGGI STRAORDINARI: la responsabilità di gestire un contesto eccezionale	41
PIANO STRALCIO SULL'AVISIO	48
4.3. SCENARIO n. 3 - La vivibilità	50
4.4. SCENARIO N. 4 : ECONOMIA: UN'IDEA DI FUTURO.....	58
Il turismo: un fenomeno globale	60
Una meta turistica: le grandi sfide	68
PIANO STRALCIO SUL TURISMO	71
5. Sintesi dei lavori del tavolo di consultazione e confronto	72

1. II PTC - LA NASCITA DI UN PIANO VIVO



Il piano non è un vincolo, è un patto.

Il piano non è un obbligo, è un'opportunità.

Il piano non è la somma di tante domande, ma il disegno del nostro futuro

Il presente documento nasce con l'intento di proporre al tavolo di consultazione e confronto una riflessione su alcuni temi rilevanti che riguardano lo sviluppo della Val di Fassa. Il documento sintetizza gli approfondimenti e le valutazioni frutto di un percorso di conoscenza della valle che ha coinvolto amministratori e tecnici, elaborata sulla base di vari contributi.

I documenti sono raggruppabili in tre categorie:

1. Atti Preparatori:

- *"Piano territoriale di Comunità, linee guida per la redazione del documento preliminare."* Allegato alla deliberazione del Consei di Ombolc n. 42/2014
- Consei general - Prime indicazioni del Consei general per la pianificazione territoriale. Elaborazione sintesi prof. Cesare Bernard, coordinamento dott.sa Giovanna Siviero

2. Allegati alla bozza di documento preliminare

- dott. Sergio Remi *"Riqualificarsi nella continuità: le dinamiche evolutive del distretto turistico della valle di Fassa" Trentino Sviluppo* – Settembre 2012. Attraverso un lavoro di ascolto di una cinquantina di persone rappresentative di diverse realtà della valle (politiche, sociali, economiche, culturali, sportive, volontariato ecc.) è stata fatta un'analisi della realtà socio economica della valle e sono state individuate alcune strategie per il futuro. Questo **documento è da intendersi quale parte integrante del documento preliminare.**
- arch. Luca Eccheli, arch. Andrea Miniucchi: *Analisi urbanistica e paesaggistica* – Dicembre 2014
- ing. Mara Nemela *"Identità e paesaggio"* - Dicembre 2013

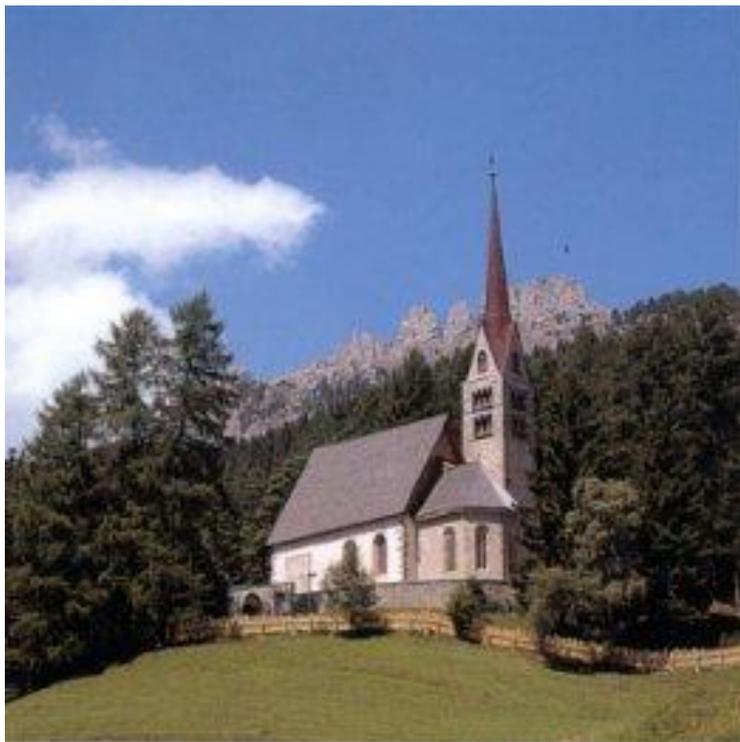
3. Documenti di lavoro

- dott. Luca Paolazzi *"Un'analisi demografica, economica e sociale del Comun general de Fascia"* – Maggio 2012;
- ing. Mara Nemela, ing. Massimiliano Morari - Predisposizione cartografia e analisi con sistemi informativi territoriali.
- Schede di sintesi: *"Indirizzi di pianificazione, confronto con i Comuni e con e le Amministrazioni separate di uso civico ASUC"*. Attraverso l'elaborazione di un questionario è stato proposto un confronto con le amministrazioni comunali e le ASUC aventi ad oggetto la pianificazione. Le schede relative ai Comuni sono state elaborate da un Gruppo composto da tecnici comunali e CgF: dott. Franco Lorenz, ing. Mara Nemela, geom. Luigi Marchetti, arch. Pietro Degiampietro, coordinamento progetto ed elaborazione schede dott.ssa Giovanna Siviero;
- Mara Nemela *"Documento metodologico e introduzione alla bozza di documento Preliminare"*;



1.1. IL SIGNIFICATO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DEL CGF

Il Piano Territoriale del Comun General deve essere un patto tra il territorio e la Comunità, tra chi oggi è chiamato a decidere, programmare, progettare e chi, ancora giovane, sta costruendo il proprio percorso. È un patto fra istituzioni, ma anche fra soggetti che vivono, operano e lavorano sul territorio, e soprattutto un patto fra generazioni, con cui si individuano i presupposti per garantire uno sviluppo a lungo termine, preservare le risorse naturali e valorizzare l'identità ed il paesaggio.



Va recuperato quel concetto di “*ben comun*” che la comunità ladina conosce da secoli, e che si può declinare nella contemporaneità come capacità di rendersi protagonisti nella gestione dello straordinario patrimonio territoriale, in una logica di “comunanza” che superi il particolarismo.

Il territorio è un sistema di relazioni, in continua trasformazione, tra condizioni ambientali, quadro insediativo e attività umane. Non è dunque solo uso di risorse, sviluppo di attività economiche, fornitura di servizi, ma è il deposito di azioni accumulate nel corso del tempo, di valori materiali e immateriali, di significati per la comunità, di identità.

La pianificazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio si arricchisce quindi di aspetti relazionali e programmatici, investendo temi quali identità, cultura, sviluppo sociale ed economico, nella consapevolezza che la partecipazione e la condivisione delle scelte strategiche è la condizione per rendere efficace il patto.

La pianificazione strategica comporta l'elaborazione di strategie complesse che coniugano la progettazione del territorio sotto il profilo strutturale (ambientale, infrastrutturale, insediativo), organizzativo, culturale (formazione e diffusione della conoscenza), economico (marketing territoriale) e sociale (servizi pubblici).

Non si tratta quindi di elaborare esclusivamente regole per il controllo delle trasformazioni del territorio (edilizia, destinazioni d'uso del suolo etc.) quanto di dotarsi di uno strumento che consenta di ritrovare e di ricostruire il rapporto tra la comunità ed il territorio stesso, ferme restando le competenze dei Comuni in materia di Piano Regolatore Generale.

L'integrazione delle politiche ambientali, urbanistiche, economiche e sociali, vuole essere la chiave di volta di tutto l'impianto pianificatorio, sintesi di diversi punti di vista istituzionali, tra la dimensione



strettamente urbanistica e paesaggistica e le politiche di gestione del territorio ed i servizi ad esso associate.

Il Piano territoriale così concepito può e deve essere un sostegno per le amministrazioni comunali nel compito che sempre più è a loro richiesto di governo dei processi di trasformazione, che non può essere ridotto ormai al semplice controllo della attività edilizia, dando impulso a strategie che favoriscano il riuso del patrimonio esistente e le forme di compensazione e di perequazione.

In concreto, il Piano Territoriale della Comunità deve rispondere ad esigenze diverse, quali:

1. **promozione della conoscenza** del territorio e la gestione delle informazioni. Questo richiede la strutturazione di un apparato snello ma efficiente in grado di gestire le informazioni mediante una banca dati territoriale continuamente aggiornata grazie alla collaborazione di tutti gli enti e attori territoriali, e l'impostazione di una politica culturale del territorio che permetta di alzare il livello medio di conoscenza dei cittadini sui temi ad esso correlati.

2. **progettazione**, intesa come formulazione di proposte, generazione di idee, costruzione di scenari. Questo consente di inserire in un contesto condiviso le decisioni delle amministrazioni, facendo interagire in modo appropriato la dimensione tecnica con quella politico-amministrativa e con altri soggetti ed operatori attivi nella comunità;

3. **valutazione**. Le decisioni devono basarsi sempre più su meccanismi di valutazione. La pianificazione non può essere un processo statico e definito, ma dinamico, per questo è necessario un meccanismo di costante valutazione del piano che ne verifichi la coerenza e l'attuazione.

Il Tavolo di confronto e consultazione, composto da soggetti qualificati in rappresentanza di interessi diffusi, gioca un ruolo fondamentale in questo processo, in quanto luogo di confronto, elaborazione di strategie e di azioni concrete.

Il piano vuol essere pertanto il percorso di costruzione di strategie, uno spazio per favorire progetti e politiche territoriali che puntino a far crescere la comunità.

Il piano non è un prodotto, un manuale o un insieme di regole statiche, piuttosto una cabina di regia cui convergono problematiche, contraddizioni, nuove tendenze da governare. Ciò che si vuole costituire è un metodo di lavoro basato su integrazione, partecipazione e sostenibilità, uno strumento flessibile e in continuo aggiornamento, quel patto di territorio, luogo di confronto continuo, caratterizzato dalla volontà di promuovere una visione di Futuro della valle di Fassa.

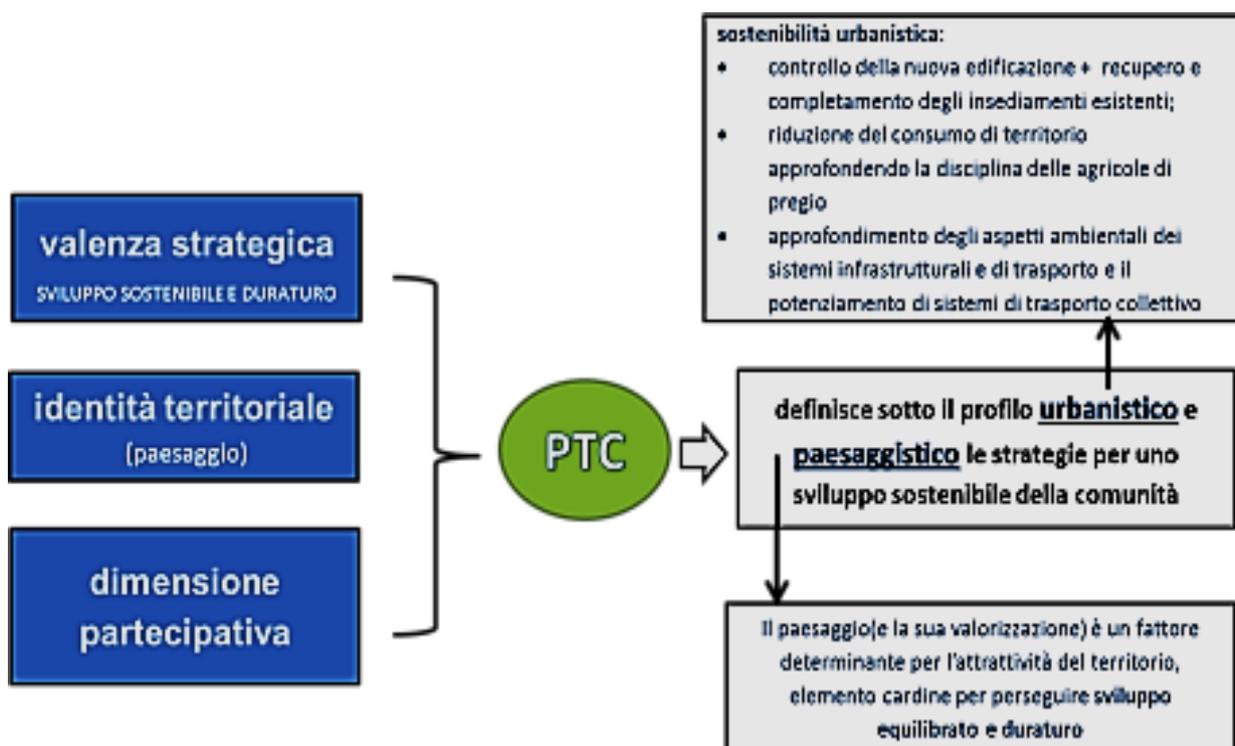
pianificazione integrata





1.2.IL RUOLO DEL PTC NEL QUADRO PROVINCIALE

In Provincia di Trento sono previsti di tre livelli di pianificazione: quello provinciale del PUP (Piano Urbanistico Provinciale), quello comunale del PRG (Piano Regolatore Generale) e un nuovo livello intermedio costituito dal PTC (Piano Territoriale della Comunità). I diversi piani devono garantire la coerenza di obiettivi e scelte operate sui diversi livelli. Al piano urbanistico provinciale si demandano gli obiettivi da perseguire per favorire uno sviluppo del territorio provinciale, coerenti con le tendenze economiche, ambientali e sociali, ed equilibrate rispetto alle disponibilità delle risorse locali. Ai PRG si demanda la scelta puntuale della destinazione d’uso dei suoli, nel rispetto dei vincoli sovraordinati.



Il Piano Territoriale della Comunità (PTC), è lo strumento con cui la comunità può **specificare e integrare le strategie del PUP a livello locale “comprendendo previsioni e opere attuabili da soggetti pubblici e privati, al fine di favorire lo sviluppo sostenibile delle comunità locali”**.

L’articolo 21 della Legge Urbanistica Provinciale definisce gli obiettivi che il Piano territoriale di Comunità si prefigge e i suoi principali contenuti:

inquadramento strutturale	l'inquadramento strutturale relativo al territorio della comunità;
carta del paesaggio	approfondimento e interpretazione della carta del paesaggio delineata dal piano urbanistico provinciale con riguardo all'ambito territoriale della comunità;
carta di regola del territorio	intesa come statuto condiviso delle istituzioni e della comunità locale comprendente gli elementi cardine dell'identità dei luoghi, espressivo anche della carta del paesaggio e delle invarianti; la carta stabilisce regole generali d'insediamento e di trasformazione



	del territorio, la cui tutela garantisce, nei processi evolutivi, lo sviluppo sostenibile;
disciplina d'uso delle invariati	l'implementazione della disciplina d'uso delle invariati e la loro eventuale integrazione, nei limiti previsti dal piano urbanistico provinciale, tenuto conto delle normative di settore
reti ecologiche e ambientali	approfondimento delle indicazioni del piano urbanistico provinciale per le reti ecologiche e ambientali;
delimitazione delle aree di protezione fluviale	delimitazione delle aree di protezione fluviale, tenuto conto dei criteri del piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche;
perimetrazione aree agricole	precisazione dei perimetri delle aree agricole e delle aree agricole di pregio individuate dal piano urbanistico provinciale, con riguardo alla situazione specifica del territorio della comunità, sulla base di ulteriori analisi e valutazioni della qualità e della potenzialità dei suoli, tenendo conto delle indicazioni della carta del paesaggio;
viabilità e mobilità sovracomunale	individuazione della viabilità e della mobilità di valenza sovracomunale, fatti salvi gli interventi contemplati dal piano provinciale della mobilità;
perimetrazione aree sciabili	modificazione anche sostanziale dei perimetri delle aree sciabili, in osservanza delle norme di attuazione del piano urbanistico provinciale;
strutture sovracomunali	dimensionamento e la localizzazione delle attrezzature, dei servizi, delle infrastrutture e dei centri di attrazione di livello sovracomunale, previo assenso del comune, in coerenza con l'impianto complessivo della pianificazione territoriale dei comuni;
urbanistica commerciale	specificazione e integrazione dei criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale definiti dalla Giunta provinciale in attuazione del piano urbanistico provinciale, e la localizzazione delle grandi strutture di vendita al dettaglio, compresi i centri commerciali, e del commercio all'ingrosso;
perimetrazione aree produttive	delimitazione delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale indicate dal piano urbanistico provinciale e eventuale localizzazione di nuove aree produttive del settore secondario di livello provinciale;
politica della casa	definizione di linee d'indirizzo per la determinazione, da parte dei piani regolatori generali, del dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata per l'attuazione della politica della casa, perseguendo il riequilibrio complessivo del territorio, tenuto conto della sua effettiva capacità di carico antropico , in coerenza con i criteri generali stabiliti dalla G.P. e con le disposizioni in materia di residenza contenute nell'articolo 56; l.p. 4 marzo 2008, n
tipologie interventi edilizi rilevanti	individuazione delle tipologie d'intervento edilizio di particolare rilevanza sulla base dei criteri generali individuati con il regolamento di attuazione ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettera c (interventi soggetti al parere della CPT);
altro	ogni altra misura o indicazione demandata al piano territoriale della comunità dal piano

L'elaborazione del Piano Territoriale della Comunità (PTC) deve avvenire seguendo un percorso di partecipazione e confronto:



Questi i passaggi principali.

- 1) predisposizione da parte della comunità di un documento preliminare che delinea gli indirizzi generali, le strategie e gli obiettivi che si intendono perseguire mediante il Piano territoriale della comunità;
- 2) attivazione di un tavolo di confronto e consultazione al quale partecipano soggetti pubblici e associazioni portatrici di interessi a carattere economico, sociale, culturale e ambientale rilevanti per l'ambito della comunità;
- 3) convocazione di una conferenza per la stipula dell'accordo-quadro di programma tra la comunità, i comuni rientranti nel suo territorio e gli eventuali enti parco interessati, alla quale partecipa la Provincia con funzione di supporto conoscitivo;
- 4) stipula dell'accordo-quadro di programma;
- 5) redazione del Piano territoriale della comunità sulla base dei criteri ed indirizzi generali per la formulazione del piano territoriale dalla comunità, approvati nell'ambito dell'accordo-quadro di programma.

1.3. LA VAL DI FASSA: COME CI VEDE IL PUP

Nel processo di pianificazione demandato alle Comunità di Valle, la coerenza tra gli strumenti di programmazione urbanistica economica e sociale provinciale sta alla base dell'efficacia stessa dell'azione locale. La visione del territorio provinciale delineata dal PUP è quella di un **“territorio ove tutte le persone trovano condizioni adeguate per la propria crescita umana, intellettuale e sociale in un contesto ambientale tendente verso un'eccellenza diffusa e basata, in particolare, sul mantenimento delle identità, sull'elevata competitività, sull'apertura internazionale e sul giusto equilibrio tra valorizzazione delle tradizioni e sviluppo dei fattori di innovatività.”**

Il piano urbanistico provinciale fornisce delle linee di indirizzo per le strategie della pianificazione territoriale di ciascun territorio (ALLEGATO E). Secondo il PUP:

La valle conserva una forte identità locale dove trova principale manifestazione l'uso della lingua ladina e il mantenimento dei costumi tradizionali. Lo sviluppo turistico dei decenni recenti ha profondamente cambiato l'economia tradizionale inducendo crescita demografica ed una poderosa produzione edilizia, orientata in particolare alle seconde case. Il turismo si fonda, oltre che sulle bellezze naturali note in tutto il mondo, su impianti e piste per lo sci ed attrezzature complementari di alto livello. Analogamente, la dotazione ricettiva ha visto un progressivo miglioramento nel corso degli ultimi anni. Attorno al turismo ruotano attività complementari di tipo commerciale ed artigianale, oltre che connesse all'attività edilizia.

Il sistema insediativo tradizionale è stato modificato dal processo di sviluppo, con l'abbandono delle attività agricole, tranne la zootecnia, e la crescita edilizia attorno ai vecchi centri, anche con iniziative di grande dimensione. Il tasso elevato di seconde case costituisce un fattore rilevante di alterazione del mercato immobiliare.

Il documento evidenzia la forte crescita demografica rispetto agli anni '50, l'elevata occupazione, la prevalenza del commercio e del settore alberghiero nell'occupazione.



*Sotto il profilo dell'offerta, la Valle di Fassa presenta il più elevato tasso di ricettività a livello provinciale, con una prevalente presenza di strutture di tipo alberghiero di alto livello e di esercizi complementari. Mazzin è il comune che presenta in assoluto il maggior numero di seconde case a livello provinciale. La dotazione del patrimonio abitativo risulta sovradimensionata, soprattutto in quelle località turistiche più specializzate [..]. **La tendenza nell'ultimo decennio in tutti i comuni è quella di un incremento più che proporzionale degli alloggi rispetto alla variazione della popolazione, con conseguente aumento delle abitazioni non occupate.***

Il territorio è visto come un'area economica di successo, grazie al turismo estivo ed invernale ed alle enormi dotazioni ricettive, impiantistiche e di attrezzature complementari, i cui punti di forza “sono costituiti dallo straordinario scenario dolomitico, dal quadro insediativo tradizionale caratterizzato da architetture rustiche di grande valore, dalla dotazione ricettiva ed impiantistica. Le prospettive di sviluppo sono quelle del miglioramento qualitativo, più che quantitativo, caratterizzando ancora più l'offerta e integrando il turismo con le attività complementari. Va perseguita la riqualificazione turistica della Marmolada, razionalizzando le infrastrutture esistenti finalizzate allo sci estivo e valorizzandone il ruolo paesaggistico e storico anche nella prospettiva della candidatura delle Dolomiti all'iscrizione nel patrimonio UNESCO.”

Non mancano le criticità: **accessibilità, congestione da traffico, eccesso di seconde case, carenza di servizi:**

L'accessibilità costituisce un punto debole, non tanto per la distanza assoluta dalle aree di provenienza dei turisti, quanto per la congestione dei canali di traffico. Il miglioramento della viabilità non deve costituire però occasione per ulteriori espansioni quantitative, che sposterebbero verso l'alto il punto di congestione. La ricettività turistica è basata in buona parte sulle seconde case, che comportano un fardello territoriale di difficile gestione, con una efficacia sui flussi turistici ridotta rispetto alla ricettività imprenditoriale. L'ulteriore crescita del numero di alloggi secondari deve pertanto essere evitata. Anche il sistema impiantistico appare di livello elevato ed ogni operazione in tale senso deve mirare solamente al miglioramento tecnologico controllando gli effetti dell'incremento delle portate orarie. La relativa sottodotazione di servizi di livello superiore comporta una attenta organizzazione della gravitazione verso la vicina Valle di Fiemme e verso le aree urbane al fine di garantire opportunità formative, assistenziali e culturali elevate anche per la popolazione della Valle di Fassa.

Per lo sviluppo del territorio il PUP suggerisce di perseguire un “riequilibrio “ del territorio, dando impulso a delle strategie vocazionali che puntino al mantenimento dell'identità territoriale, alla valorizzazione del paesaggio, delle risorse culturali ed ambientali:

Le specifiche condizioni della valle di Fassa suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:
integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche;



perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali e montane, ricercando l'adeguata connessione tra attività produttive e territorio;

perseguire lo sviluppo ordinato degli insediamenti, al fine del mantenimento dell'identità del territorio;

organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali, incrementando l'intermodalità e il potenziamento del trasporto pubblico, per risolvere gli inconvenienti dovuti alle punte di flusso turistico;

perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e terziario, per un'utenza dimensionalmente variabile in relazioni ai flussi turistici.

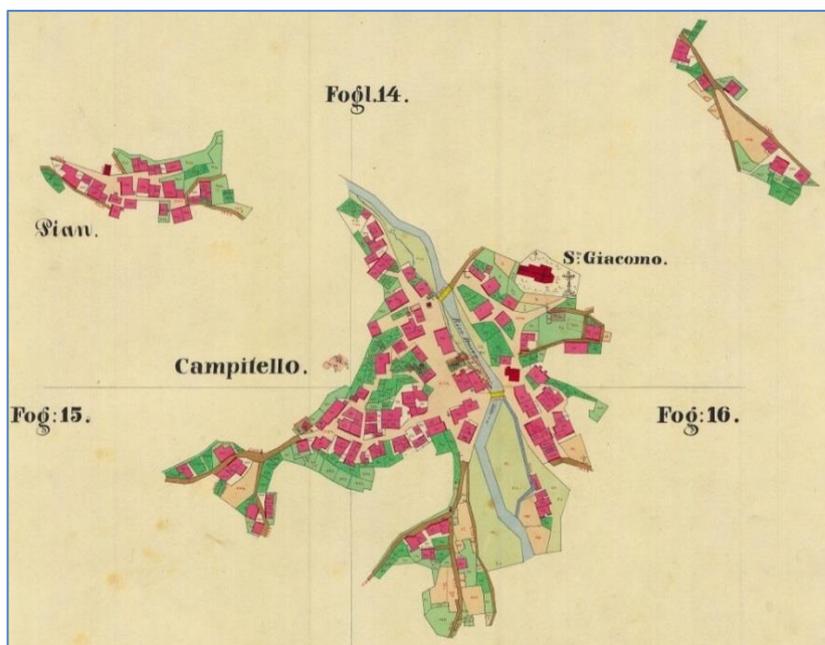


2. VAL DI FASSA: UN TERRITORIO “SPECIALE” – una visione strategica del territorio

2.1. LA GRANDE CORSA

La valle di Fassa è cambiata, molto. Nel giro di pochi decenni la valle è passata da un'economia tipica di una società rurale a un'economia turistica avanzata, in grado di competere con i grandi mercati Europei finanche Mondiali. Questo cambiamento così vistoso e imponente ha avuto ripercussioni non solo sotto il profilo economico ma anche sotto quello sociale, culturale ambientale e urbanistico. Per secoli la valle è stata caratterizzata dal fenomeno dell'emigrazione, oggi la valle attrae forze lavoro esterne, per secoli i tempi della valle erano scanditi dall'alternarsi delle stagioni e dalla necessità di prepararsi per affrontare i rigori del “grande inverno”. Oggi l'inverno rimane “grande” ma i suoi rigori non solo non fanno più paura ma l'auspicio è che sia nevoso per garantire piste e panorama.

La valle ha scoperto la sua vocazione economica con l'avvento della pratica di massa dello sci alpino diventando una delle località più frequentate e più attrattive dell'arco Alpino. Per diventare attrattiva la valle ha avuto bisogno del talento imprenditoriale di tanti suoi cittadini che hanno saputo muoversi efficacemente aggiornando il prodotto e proponendo vie innovative.



Per raggiungere e mantenere uno sviluppo così rapido la valle ha assistito a una “grande corsa” a edificare strutture ricettive, impianti, abitazioni primarie e seconde case, ma non solo. **Ciò che più colpisce di questa trasformazione è la rapidità.** All'inizio degli anni '70 la struttura urbanistica e l'uso del suolo non sono dissimili dall'assetto rilevabile nella cartografia storica del catasto austriaco che risale al 1850. Rispetto alla città, i parametri di benessere, qualità della vita, istruzione sono molto più bassi. **Sono stati sufficienti meno di 30 anni per portare la valle ad un benessere diffuso**, pochi di più per avere standard di istruzione e qualità della vita simili a quelli del fondovalle. Questo straordinario percorso di crescita economica e di progresso sociale ha avuto effetti positivi su tutta la popolazione, ma non sempre la crescita è andata



di pari passo con una gestione attenta delle dinamiche territoriali. Spesso si è preferita la deroga all'aggiornamento dei piani e dei programmi.

Guardando al territorio si possono talvolta leggere i segni di uno sviluppo poco consapevole, forse è mancata una pianificazione attenta ed efficace, che non ha mai trovato una dimensione di sovracomunalità, di "visione di Insieme". Si è costruito molto ma sono ancora carenti alcune infrastrutture, è molto recente il tentativo non ancora ultimato di adottare un piano per la viabilità e la mobilità.

+	-
Imprenditorialità diffusa capacità di cogliere le opportunità di sviluppo offerte dal turismo	sviluppo rapido necessariamente poco consapevole
Limitati investitori "esterni"	carenza di una pianificazione strategica

La spinta alla trasformazione in Val di Fassa non si è certo placata. Oggi la valle è chiamata a nuove sfide e nuove opportunità, ma non si è più in una valle da costruire, in un sistema turistico ancora da strutturare. Inoltre, pur auspicando sempre maggior successo, nell'immediato non sembra si possano replicare tassi di crescita pari a quelli degli anni del boom economico.

Attraverso il percorso del PTC la valle può trovare uno spazio dove guardare al proprio percorso, riflettere sui rischi e le opportunità del modello di sviluppo che la contraddistingue, ripensare alle proprie criticità, rivedere i propri strumenti e metodi di programmazione per affrontare il futuro con strumenti organici e consapevoli.



2.2. ALTI E BASSI IN VAL DI FASSA: UN TERRITORIO A DIMENSIONAMENTO VARIABILE

Grandi numeri o piccoli numeri? A seconda del momento dell'anno la val di Fassa è una grande città o un villaggio. Qual è la normalità in val di Fassa?

Il tema delle fluttuazioni è un tema ampio e trasversale, che coinvolge ambiente economia, relazioni sociali, occupazione, servizi sociali e culturali.

La massiccia presenza di turisti in relazione ai residenti (più di cinque posti letto per ciascun abitante, con punte che superano la decina in alcuni contesti), e la concentrazione delle presenze su alcuni periodi dell'anno, sono di per sé sufficienti ad innescare processi di difficile gestione, in quanto lo sfruttamento delle risorse e gli impatti sul territorio sono soggetti a fenomeni mai omogenei e



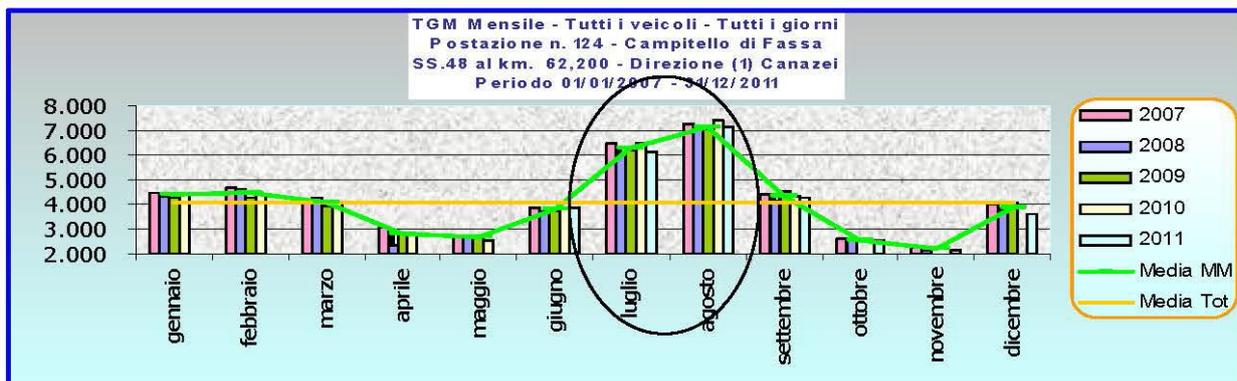
stazionari.

Qualora si intenda studiare i fabbisogni della Valle in termini di servizi pubblici, infrastrutture, spazi abitativi etc, la non stazionarietà dei flussi comporta sempre un'attenta riflessione. Se l'organizzazione o le dimensioni di un determinato servizio o aspetto del territorio fossero adeguati a sopportare i "picchi stagionali", rischierebbero di risultare sovradimensionati rispetto alle esigenze della bassa stagione, con inevitabili problematiche di costo. Viceversa, l'inadeguatezza nei i periodi di massima utenza comporta pesanti ripercussioni in termini di qualità della vita, di perdita di attrattività, di scadimento della qualità turistica della zona.

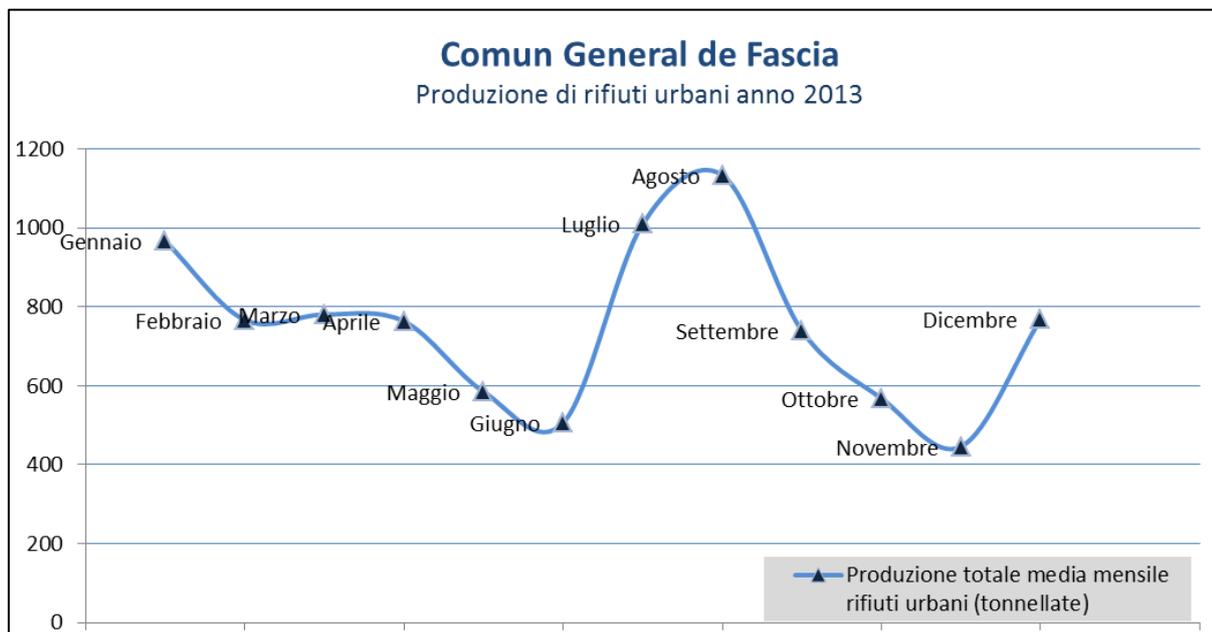


Il “dimensionamento territoriale” in val di Fassa è dunque un “dimensionamento variabile”, dovuto alla stagionalità dei flussi, alla grande differenza fra gli abitanti in alta e bassa stagione, e alla breve durata dei periodi di massimo afflusso di turisti, visto che, rispetto ad altri territori “competitors”, la durata delle stagioni turistiche è piuttosto limitata.

Un esempio della variabilità dei flussi è data dai valori di traffico. Il traffico giornaliero medio mensile di veicoli in transito a Campitello supera i 7000 veicoli ad agosto, faticando a superare i 2000 veicoli a novembre. Se invece della media mensile ci si riferisse a valori medi giornalieri, il “gap” fra alta stagione e bassa stagione risulterebbe ancora più evidente.



Anche i dati sulla produzione di rifiuti seguono lo stesso andamento del traffico



Per quanto riguarda il consumo di risorse ambientali, un fenomeno paradigmatico può essere il dimensionamento dei depuratori in valle. Secondo il 4° aggiornamento del Piano Provinciale di Risanamento delle Acque della Provincia di Trento, (del. G. P. n. 1230 del 15 giugno 2012), i 3 depuratori in valle garantiscono il funzionamento per complessivi 77.000 abitanti equivalenti¹ (quindi

¹ CAMPITELLO 20 000AE, POZZA DI FASSA 40 000AE, MOENA 17 000AE



non solo scarichi civili, ma anche assimilabili). Se si dovesse aumentare la capacità di carico del sistema di depurazione, lo stesso non garantirebbe buone performances nei momenti di minimo afflusso, con sicuro scadimento della qualità delle acque.

Questa marcata variabilità dei flussi si traduce innanzitutto **in una complessa gestione ecologica del territorio e della mobilità**. Il governo del territorio deve fare i conti con la capacità del “sistema” di sostenere l’impatto di queste presenze. È doveroso chiedersi quanto è “CAPIENTE” la val di Fassa: quanto traffico si può tollerare senza compromettere la qualità della vita degli abitanti e la qualità dell’offerta turistica, quanta acqua si può depurare a costi sostenibili, quanti visitatori possono essere contemporaneamente presenti in alcuni luoghi. Esiste un limite?

Un secondo tema è quello della **sostenibilità economica** degli investimenti e della redditività. È economicamente sostenibile realizzare infrastrutture che verranno utilizzate a regime per meno di sei mesi l’anno?

Infine, l’estrema variabilità dei flussi comporta problemi nell’ambito **dell’efficienza e della qualità**: tempo libero, attività culturali e ricreative, qualità della vita, effetti sulla “tenuta” di un sistema di relazioni sociali, efficienza dei servizi, qualità dell’offerta turistica, e non ultimi, lavoro e occupazione.

La durata dei contratti di lavori nelle attività turistiche è limitata. La breve durata può favorire un elevato turn over, a danno della professionalità. Inoltre l’occupazione nel settore turistico, se limitata a 5/6 mesi l’anno, non sempre riesce a garantire un reddito sufficiente per i residenti, che si trovano dover comunque sostenere un costo della vita piuttosto alto.

2.3. LA TRANSIZIONE

La costruzione del piano del Comun General avviene in un momento di forti cambiamenti. L’essere parte di un contesto globale esplica i suoi effetti, sia positivi (facilità di connessione, nuovi stimoli, nuovi mercati) che negativi (crisi economica, maggiore esposizione al rischio). Inoltre a livello locale

sono in atto processi di trasformazione sia istituzionali che economici e sociali, sia di assetto infrastrutturale. Alla luce di un quadro così complesso, la Valle può subire il cambiamento oppure cercare di governarlo. Il Piano territoriale del Comun General, attraverso la partecipazione e la definizione di politiche integrate, può elaborare strategie che diano impulso allo sviluppo economico e sociale della valle.

- **Assetto Istituzionale**

Il Comun general, espressione di governance della Valle, fortemente voluto e già molto discusso nella sua breve storia (referendum, riforma istituzionale, ricorso alla Corte Costituzionale), rappresenta un’opportunità per favorire una logica di “sistema”. Indipendentemente dagli esiti della riforma istituzionale, una pianificazione strategica, che esuli dalla mera disciplina d’uso dei suoli e che abbia una dimensione “di valle”, risulta necessaria per governare i cambiamenti che stanno investendo questa realtà.

MOMENTO DI TRANSIZIONE	
<u>ISTITUZIONALE</u>	(7 Comuni - prospettiva di valle)
<u>ECONOMICO</u>	riposizionamento in un mercato in continua evoluzione (crisi economica- passaggio generazionale – internazionalizzazione dei flussi)
<u>ASSETTO TERRITORIALE</u>	(viabilità e infrastrutture)
<u>SOCIALE</u>	(nuovi bisogni, nuovi servizi(?) bambini e anziani, politiche abitative)



I diversi soggetti istituzionali, e non solo, sono interconnessi: l'ambiente, il paesaggio, l'attrattività, i servizi sociali e la scuola sono espressione di un'unica realtà e quindi i diversi temi e i diversi contesti territoriali devono trovare una sintesi coerente, attraverso politiche integrate.

- **Modelli sociali**

La Val di Fassa è la valle del Trentino con il minor indice di invecchiamento della popolazione. Si tratta di una valle "giovane". Cosa si può fare per offrire buone opportunità di crescita e formazione? Quali politiche della casa si adattano meglio a questa realtà? Che tipologie di lavoro si offrono alle nuove generazioni?

Una società giovane e al tempo stesso più longeva. Nel 1990 l'età media alla morte era di 69,3 anni, la più bassa del Trentino. Nel 2013 era di 80,2 anni, nella media Provinciale. La Valle è attrezzata per rispondere ai bisogni dei più anziani?

La domanda di alloggi pubblici e contributi integrativi per l'affitto sono costante in crescita. Nel 2009, all'allora Comprensorio, pervenivano 3 domande di contributi integrativi per l'affitto da parte di residenti aventi i requisiti. Nel 2014, i residenti aventi i requisiti che chiedono lo stesso contributo al Comun General sono 42, con una prevalenza di cittadini comunitari rispetto agli extracomunitari.

Nel 1996 gli stranieri residenti rappresentavano poco più dell'1% della popolazione, nel 2013 il valore supera il 6%, cui si aggiungono tutti i lavoratori stranieri non residenti. Ciò fa nascere nuovi fabbisogni?

Questi sono solo dei piccoli indicatori di trasformazione. La società fassana non è certo statica e immune da cambiamenti, senza tuttavia perdere di vista la sua identità/ladinità, come testimoniato dalla diffusione della lingua ladina, la vivacità con cui sono vissute le espressioni della tradizione (feste, folklore, etc.), l'attaccamento al territorio.

Comuni	Ladini	Non ladini	Popolazione	Incidenza sulla popolazione
Campitello di Fassa-Ciampedel	608	129	737	82,5
Canazei-Cianacèi	1.524	383	1.907	79,9
Mazzin-Mazin	381	113	494	77,1
Moena-Moena	2.126	564	2.690	79,0
Pozza di Fassa-Poza	1.765	373	2.138	82,6
Soraga-Soraga	629	107	736	85,5
Vigo di Fassa-Vich	1.059	148	1.207	87,7
Totale area ladina	8.092	1.817	9.909	81,7

Appartenenza alla popolazione di lingua ladina, per comune e area di residenza - (Censimento 2011)

Il turismo di massa ha cambiato rapidamente e radicalmente ritmi di vita e "tempi" familiari rispetto a quelli della società contadina. La necessità di costruire un benessere economico ha richiesto sacrifici in termini di qualità della vita. Inoltre, se l'economia ha modellato i tempi della società, non sempre la risposta delle istituzioni e dei servizi ha saputo assecondare questi bisogni. Non mancano esperienze significative (la scuola materna aperta ad agosto, estate ragazzi etc.), tuttavia l'analisi socio economica ha messo in luce una "voglia di normalità", un bisogno, da parte dei fassani, di uscire dalla schizofrenia della stagionalità trovando un equilibrio fra il "troppo caos" e la "troppa calma".



- **L'assetto territoriale: lavori in corso**



La carenza di infrastrutture è probabilmente uno dei fabbisogni maggiormente percepiti sia dai cittadini che dagli operatori economici. Anche l'inquadramento del PUP riconosce tale criticità (*"l'accessibilità costituisce un punto debole, non tanto per la distanza assoluta dalle aree di provenienza dei turisti, quanto per la congestione dei canali di traffico"*).

La stesura del piano stralcio della mobilità e il successivo accordo di programma hanno impegnato il Comun General e la Provincia negli ultimi 5 anni(?). **Il programma di interventi delineato dal piano è destinato a modificare profondamente l'assetto territoriale della valle.** Le nuove infrastrutture offrono l'opportunità alla valle di ridisegnare e rivedere i propri assetti. Una volta definiti i tracciati, la Comunità dovrà pensare a riorganizzare accessi e aree di sosta, a rivedere trasporti pubblici e mobilità anche in un'ottica di maggior attenzione all'ambiente.

- **Modelli economici: nuove generazioni alle prese con la monocoltura turistica**

La "grande corsa" della val di Fassa ha trasformato una società agricola in una società a monocoltura turistica che si affaccia su un contesto globalizzato. Da un modello familiare- agricolo degli anni '50/'60 si è passati alle imprese turistiche familiari negli anni successivi. Il modello di imprenditoria familiare è ancora attuale? Stiamo assistendo a un passaggio generazionale fra gli imprenditori che

Settore attività	% addetti ²³
Industria	5%
Costruzioni	11%
Commercio e alberghi	61%
Altri servizi	23%

hanno creato le aziende, la generazione successiva che le ha consolidate e le nuove generazioni che hanno il compito di traghettare queste imprese in una dimensione di maggior complessità gestionale. A fronte di una domanda sempre più esigente, le nuove generazioni che devono/ dovranno affrontare questa transizione hanno le motivazioni e i gli strumenti necessari?

Le professioni turistiche necessitano di formazione, innovazione e aggiornamento. Il tema del passaggio generazionale, soprattutto per le imprese alberghiere, pone degli interrogativi importanti sull'"appeal" delle professioni turistiche per i residenti, sulle alternative che la valle offre, sul riuso degli immobili turistici dismessi, sull'apertura a investitori stranieri.

Il tema del passaggio generazionale delle attività turistiche investe tutta la società. Ad oggi i settori prevalenti di occupazione in valle sono il commercio e alberghi. Il settore alberghiero è al primo posto per numero di addetti, cosa che non si verifica in nessun'altra valle. L'occupazione nelle unità locali delle istituzioni raggiunge i livelli minimi provinciali. Le altre attività, dalle costruzioni all'agricoltura ai servizi, sono comunque trainate dal turismo.

Gli ultimi 50 anni della storia della valle sono stati un susseguirsi di trasformazioni, tuttavia uno dei tratti distintivi dell'attuale sistema economico è l'accelerazione del cambiamento. Da una stagione all'altra possono cambiare tipologie di clientela e fattori di attrattività.

³ addetti per settore di attività economica e comunità di valle in provincia di Trento, secondo Archivio Statistico delle Imprese Attive (2011)



• **Pianificare la trasformazione**

Al piano territoriale del Comun General si chiede di dare indirizzi di programmazione e gestione del territorio in uno scenario mutevole in rapida trasformazione.

Piano e flessibilità sono in contraddizione? Il PTC non vuol essere solo disciplina di zone o vincoli, ma programmi e strategie da portare avanti con coerenza, auspicabilmente con la condivisione

Piano =	Idea di sviluppo
	Condivisione di intenti
	Organizzazione per attuare strategie
	Razionalizzazione delle risorse territoriali

di chi opera sul territorio. Fino ad oggi la Valle ha saputo adattarsi alle trasformazioni dando risposte “individuali”. Il piano può essere l’occasione per dare una risposta “di sistema”. Il tessuto imprenditoriale della valle ha dimostrato di avere un ottima capacità di risposta. Ciò è sufficiente? esiste la necessità di una risposte del “sistema”? Con quali strumenti? “. La risposta del “sistema” deve riuscire ad essere altrettanto rapida e flessibile.



2.4. IL DISTRETTO

La val di Fassa ha particolari caratteristiche economiche, culturali e istituzionali, che offrono un terreno **molto favorevole all’impianto di sistemi gestionali che integrino queste diverse istanze.**

Il territorio presenta una forte omogeneità “identitaria”, culturale ed economica, i confini geografici, culturali, istituzionali, trovano una forte sovrapposibilità, e l’organizzazione di molti servizi, come istruzione e promozione turistica, sono organizzati sulla stessa scala territoriale, così come lo sono le principali associazioni di categoria (albergatori, artigiani etc.)

La lingua ladina, un’identità culturale radicata, un’omogeneità di attività economiche e attitudini imprenditoriali fanno della valle un “Unicum” facilmente riconoscibile. Un altro elemento di riconoscibilità della valle è il marchio “Val di Fassa”, che nasce come veicolo di promozione turistica e nel tempo ha assunto caratteristiche di distinzione del sistema territoriale.



Istituzioni come il Comun General e la Scola Ladina possono trovare facile interlocuzione con il locale sistema di imprese turistiche e commerciali, con il sistema sanitario e assistenziale, con le istituzioni culturali del territorio (in primis, l’Istituto Cultural Ladin). Analogamente l’ambito territoriale della promozione turistica può riferirsi alle stesse istituzioni. Associazionismo, volontariato, sport: tante esperienze della vita quotidiana sono organizzate “entro i confini del Comun General”.

Un sistema territoriale è **un sistema ATTIVO**, se riesce a far incontrare le istanze del territorio e sintetizzare strategie per orientare lo sviluppo verso esiti di crescita economica e sociale, ma anche di arricchimento culturale e rafforzamento dell’identità territoriale.

Questo sistema di relazioni e interconnessioni è uno dei punti di forza della valle. Le sinergie prodotte dal “sistema Fassa” consentono di individuare strategie e di intraprendere politiche per migliorare “l’efficacia del sistema” tenendo conto dei suoi punti di forza e di debolezza e concentrando l’attenzione e le risorse su alcuni obiettivi prioritari opportunamente selezionati.



Il piano territoriale punta:

- all'adozione di politiche territoriali finalizzate a promuovere il territorio e le sue componenti, per rafforzare il ruolo degli operatori economici locali e attrarre gli operatori esterni più qualificati, in una logica di eccellenza;
- a organizzare procedimenti amministrativi orientati a soddisfare le esigenze del "sistema locale", cercando di favorire la semplificazione e omogeneizzazione, l'innovazione e l'accesso ai servizi;
- integrare e organizzare i diversi livelli istituzionali e diversi operatori economici per favorire sinergie e trasformazioni del territorio responsabili e che portino benefici a vasti settori della società.

Per questa ragione, nella realtà della Val di Fassa, è importante integrare le strategie di tipo urbanistico con strategie che interessano altri ambiti, materiali e immateriali, come economia, formazione e istruzione, servizi.

2.5. LE RELAZIONI TERRITORIALI

Nel contesto geografico della Provincia di Trento, la val di Fassa appare come un territorio decentrato rispetto al capoluogo e difficilmente accessibile. Ciò ne fa un territorio di confine o di frontiera? La valle rappresenta un limes, una sorta di capolinea territoriale, o un limen, una frontiera aperta allo scambio con altre comunità?



• Le reti di relazioni



La Val di Fassa è una valle ladina, parte di un sistema che gravita attorno al Sella, e coltiva un ricco sistema di relazioni culturali e sociali all'interno di questo ambito che contempla 3 provincie, frutto di legami secolari e identitari. L'identità di queste valli si è trasformata nel corso degli anni, con esiti differenti. Le relazioni fra i territori ladini si sono trasformate nel tempo, arricchendosi anche di elementi di novità, come il vivace sistema di media in lingua ladina. Questa collocazione fa della la Val di Fassa un "territorio di frontiera", aperta a molti stimoli che provengono dalle province limitrofe.

L'identità del territorio è frutto della sovrapposizione di svariate "reti", di legami di varia natura che connettono aspetti economici o culturali. In val di Fassa questo processo è particolarmente significativo in quanto all'intreccio di relazioni contribuiscono sia i legami che i residenti stabiliscono con i territori limitrofi per approvvigionamenti o accesso ai servizi, sia i le relazioni dovute alla presenza di turisti, sia le connessioni con territori anche distanti con cui la valle entra in relazione in virtù dell'internazionalizzazione avvenuta.



I passi dolomitici hanno sempre rappresentato, e rappresentano, sia una meta che un collegamento, un elemento cardine anche nella definizione dei flussi di turisti. Il Sellaronda è un legame fra territori che ci connota fortemente e ci rende competitivi in un mercato turistico internazionale

Un altro elemento di relazione e riconoscibilità è l'appartenenza al territorio dolomitico, il cui il riconoscimento da parte dell'UNESCO rappresenta un'opportunità di valorizzazione del territorio, di scambio e conoscenza,

di apertura a nuovi mercati.

Altra rete di rapporti è rappresentata dal consorzio "Dolomiti Superski", il cui ruolo nella valorizzazione e promozione del territorio è strategico.

Un importante canale di relazione e scambio è l'asta dell'Avisio. Particolarmente significativo è il



DOLOMITI
 DOLOMITEN
 DOLOMITES
 DOLOMITIS

rapporto con la Val di Fiemme, principale porta di accesso alla valle e riferimento per molti servizi, non ultimo l'ospedale di Cavalese, presidio per le due valli.

Il territorio di Moena funge da cerniera sia con Fiemme che con Primiero, grazie

all'appartenenza alla Magnifica Comunità di Fiemme e al Parco di Paneveggio e Pale di S. Martino.

L'appartenenza al contesto Alpino, dove da secoli convivono nazioni diverse, culture radicate al territorio ed elementi di similarità (economia, tradizioni etc.) è un'occasione per favorire scambi e relazioni volte a valorizzare il patrimonio territoriale e l'identità culturale, che possono rafforzare la valle in una prospettiva di confronto e scambio con un contesto economico e culturale ormai globalizzato.

- **Dove vanno i residenti, come, quali criticità**

Per l'accesso a servizi pubblici, sanità e scuola, la valle ha sempre dovuto far riferimento ad altri territori, scontando una notevole distanza con i principali centri. Negli ultimi 20 anni abbiamo assistito ad una svolta, con un incremento di servizi dislocati sul territorio (liceo e scuola ladina, césa de pausa, distretto sanitario, servizi domiciliari etc.). Tuttavia la Val di Fassa deve ancora far riferimento ad altri centri per molti servizi, rivolgendosi prevalentemente a Fiemme, Bolzano e Trento. Commercio, servizi culturali e ricreativi, strutture per tempo libero sono spesso tarati sui fabbisogni del turista. Mentre durante le stagioni turistiche l'offerta è ampia e differenziata, nei periodi di bassa stagione i residenti tendono a rivolgersi altrove.



La distanza da Trento, Bolzano e dai maggiori centri (sanità, cultura, istruzione) rappresenta una forte criticità del territorio. Trento è il riferimento principale per i servizi amministrativi. Si rileva la problematicità nell'accesso a questi servizi a causa della distanza e della difficoltà ad avvalersi di trasporti pubblici. Si può facilmente individuare nella val di Fiemme il territorio verso cui si orienta una relazione privilegiata per quanto riguarda i servizi e l'economia. Anche il collegamento con Belluno è importante, per commercio, artigianato, sanità.

Quali collegamenti? Con quali mezzi? **Ad oggi per vivere in Val di Fassa è indispensabile possedere un automobile.** L'autobus da Penia a Cavalese impiega circa 1h 30', altrettanto circa dura il tragitto da Cavalese a Trento.

- **Da dove vengono i turisti, come, quali criticità**

L'accessibilità, rispetto ad altre località concorrenti, non è certo uno dei punti di forza della Val di Fassa.



La distanza da aeroporti e stazioni ferroviarie non ha rappresentato un problema quando la località poteva far conto sulla sola clientela italiana, se non per la conseguente congestione da traffico.

Oggi la valle è una meta internazionale **su un totale di 441.074 arrivi nel 2013 quasi un terzo sono di provenienza straniera ((20% UE; 5,8% Europa non UE – Russia , 2,2% paesi extraeuropei),** e la tendenza è quella di un costante incremento. Per questa importante fetta di clientela , l'automobile rappresenta ancora un mezzo

di trasporto efficace? Quali azioni possono essere messe in campo per agevolare l'accesso ai turisti e al tempo stesso non congestionare il territorio?

La val di Fassa, più di altri territori provinciali ha la necessità di confrontarsi con un sistema globale di mobilità, che non si esaurisce nei collegamenti fra i paesi del proprio territorio, e fra la valle e il capoluogo.

Il piano stralcio della viabilità e della mobilità in corso di approvazione rappresenta un'occasione fondamentale di riflessione e di approfondimento, con cui il Comun general si è confrontato con la Provincia per individuare strategie e priorità. Sono state evidenziate le forti criticità della valle dal punto di vista infrastrutturale, e individuate le opere prioritarie. Si tratta di un primo importante passo per migliorare la vivibilità e competitività del territorio, con la consapevolezza che il piano non ha esaurito il tema della mobilità interna ed esterna alla Valle.

Le analisi viabilistiche sintetizzate nella relazione tecnica del Piano stralcio della mobilità hanno individuato come criticità principali della valle **il congestionamento dei centri abitati di Canazei e Campitello, Pozza di Fassa e Soraga, l'aumento della congestione dovuta all'incremento del turismo "mordi e fuggi" e l'accessibilità.**

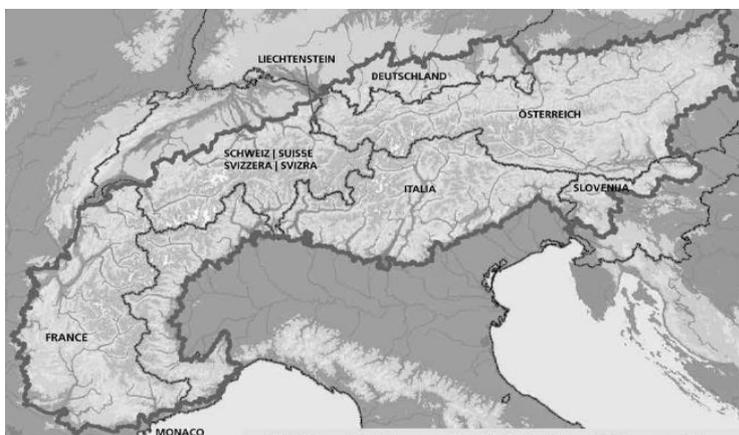


“Traffico, inquinamento, problemi ambientali, scadimento della qualità della vita nei periodi di alta stagione turistica, sono diventati infatti delle criticità per tali località. Si è assistito in questi anni ad una preoccupante crescita di viabilità divenuta ormai sempre più insostenibile e problematica, non solo per i residenti ma anche per lo stesso territorio che rischia di perdere la propria identità, senza contare il danno che comporta per l’immagine della valle, conosciuta ed apprezzata per le sue bellezze.”

Il parere del Consei general sul documento del piano stralcio ha evidenziato come *“la definizione degli interventi e delle priorità abbia messo in luce una strategia territoriale volta alla messa in rete delle aree sciistiche esistenti, in modo da migliorare la mobilità interna, limitando il “pendolarismo” dei turisti specialmente in inverno. Il Comun General si riconosce in questa strategia e ritiene che questa prospettiva abbia un alto valore ambientale e un’importanza fondamentale per la competitività e lo sviluppo economico, rendendo più efficienti i collegamenti, ampliando l’offerta turistica e contenendo i costi del trasporto pubblico locale. Tale strategia dovrà essere portata avanti con coerenza, e dovrà essere integrata con azioni efficaci anche nella stagione estiva, considerato che le criticità maggiori per il traffico sono riscontrabili nel periodo estivo.”*

Intervenire sulla mobilità significa intervenire sulla competitività del sistema, sulla vivibilità dei paesi, sulla qualità ambientale del territorio. L’urgenza degli interventi si scontra con la contrazione dei bilanci pubblici, e non è destinato a modificare sostanzialmente l’assetto territoriale sul breve periodo.

In termini più generali la valle, da luogo sperduto ed isolato è diventato un territorio che è entrato a far parte di un sistema economico globalizzato che si confronta con culture diverse attraverso l’apertura al turismo internazionale e all’apporto dell’immigrazione. Il territorio è inserito in uno



scenario internazionale da cui trae benefici in termini di benessere economico e arricchimento culturale, correndo anche i rischi che questa esposizione globale comporta in termini di “tenuta” del sistema locale (piccole imprese, etc.).

Far parte di un sistema globale significa confrontarsi con la concorrenza di molti altri territori, confrontarsi con complessi sistemi di intermediazione, vendita e

promozione, sviluppare continuamente nuove competenze e soddisfare nuove esigenze, e al tempo stesso mantenere quei tratti di identità e riconoscibilità che distinguono il territorio da altri “concorrenti”. La necessità di potenziare l’assetto infrastrutturale, nuove esigenze di istruzione e la formazione continua, nuove figure professionali e opportunità di crescita culturale e scambio si intrecciano con un’identità culturale e territoriale che possono essere un punto di forza in questa competizione fra territori.

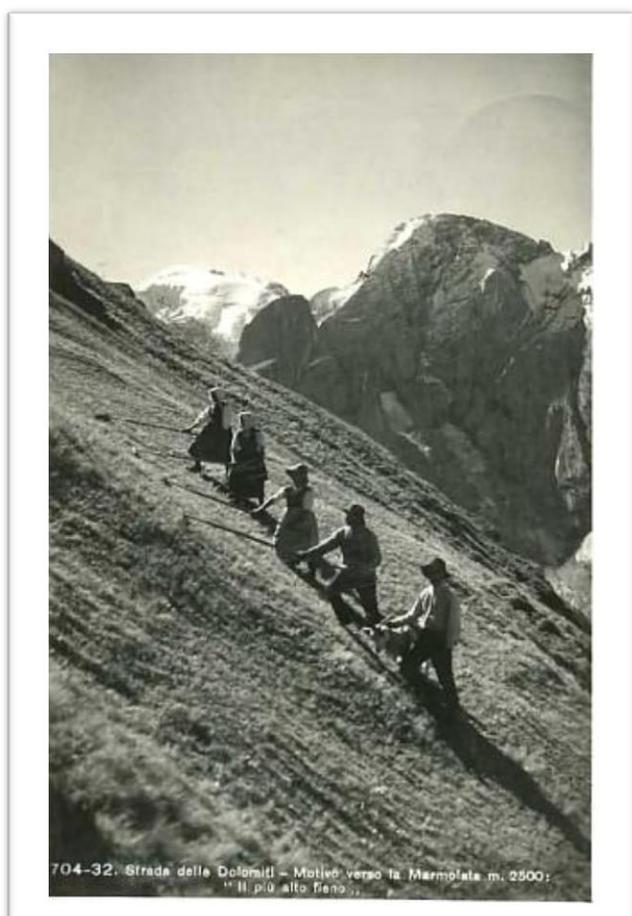


3. IL SISTEMA “TIENE”? - LE TRE LENTI

Trasformazioni rapide, fluttuazioni dei flussi, fenomeni non stazionari in un sistema aperto a nuove influenze. Il “sistema Fassa” è un sistema di successo, complesso da leggere e da governare. Per traghettare questo sistema nel futuro bisogna chiedersi quali siano i fattori che ne agevolino la “tenuta”. La lettura del territorio e insieme, lo sguardo verso nuove prospettive passano attraverso tre “lenti”. Le lenti con cui la valle guarda al futuro: un giudizio di coerenza attraverso i parametri dell’identità, della competitività e della sostenibilità. Questi parametri si integrano vicendevolmente nella definizione di una strategia territoriale condivisa.



3.1. L’identità - "No lascion jir 'l ciamp in vèra"



“Il fieno più alto” fotografia tratta da “SCRIN” – archivio multimediale dell’Istitut Cultural Ladin

La parola “identità” in Fassa è ricca di tanti sfaccettati significati, storici, culturali, linguistici, che la comunità ladina ha saputo esprimere mantenendo un legame con il territorio forte e ancora vivo.

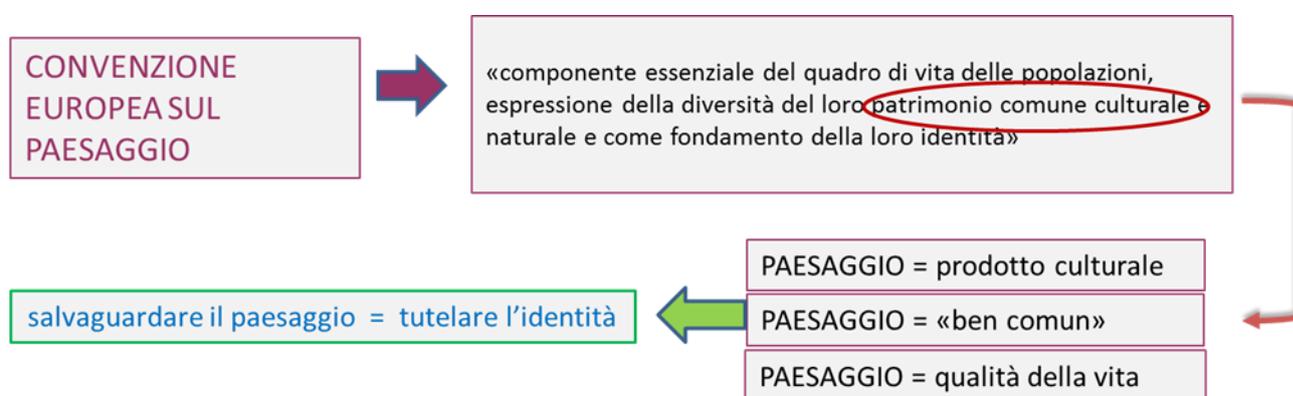
Nel contesto del PTC l’identità territoriale è declinata come prevalentemente come identità paesaggistica, come ricerca di quello “statuto dei luoghi” che sintetizzi il senso di appartenenza, la testimonianza storica, la vocazione territoriale.

Non è facile rendere il senso dell’espressione ladina “*Lascier jir el ciamp in vèra*”, il cui significato non è il semplice abbandono del campo, che lasciato incolto diventa prato. Vi è in quest’espressione il rammarico nel veder “dilapidato” il patrimonio che le generazioni precedenti avevano faticosamente conquistato bonificando terre difficili con grande cura e dedizione. Chi ereditava un campo per poi lasciarlo in stato di abbandono tradiva quella sorta di patto con le generazioni precedenti e quelle successive, quel patto non scritto che era una sorta di dogma per chi abitava queste terre.



⁴La cura dei luoghi è probabilmente l'aspetto fondante delle comunità che originariamente si sono insediate in questo territorio. Recuperare questo senso di cura dei luoghi diventa una priorità, per spingerci a guardare con occhi più attenti e consapevoli le trasformazioni territoriali, e contemporaneamente, per indurci a riflettere sulle radici culturali e sull'identità paesaggistica. **Un approfondimento di queste tematiche è riportato nel documento "PAESAGGIO, IDENTITÀ E MEMORIA. Un piano territoriale radicato nella comunità".**

Nel comporre la visione strategica della Valle non si può prescindere dall' "arpejon", da quell'eredità che va traghettata nel futuro. Il territorio ha ereditato, insieme ad un patrimonio culturale e paesaggistico, un senso di imprenditorialità e di mediazione con altre culture. Inevitabilmente la valle subirà trasformazioni che la comunità può e deve governare senza snaturarsi, forte di valori condivisi che guidino le scelte, per definire cosa conservare, cosa mediare, cosa innovare radicalmente.



3.2. La competitività

In un contesto di mutamenti profondi e rapidi, la "tenuta" o il "successo" di una comunità in termini di **identità, di coesione sociale e di benessere economico** si può misurare in anche termini di competitività territoriale.

Quali sono i presupposti che rendono competitivo un territorio? Quando la sua comunità riesce ad esprimere un sistema sociale ed economico, che sappia stabilire relazioni materiali e immateriali con altri territori, anche in un contesto internazionale, tali da :

- attrarre e mantenere attività economiche capaci di garantire, in una prospettiva a lungo termine, livelli soddisfacenti di reddito e di occupazione;
- offrire un sistema di servizi (sanità, istruzione, assistenza) tali da garantire una buona qualità della vita;
- attrarre risorse umane e investimenti;
- attivare politiche innovative di promozione.

L'internazionalizzazione dei flussi turistici ha posto la val di Fassa su un mercato globale, con numeri importanti. La vocazione turistica della valle fatta di capitale territoriale, imprenditorialità, conoscenze diffuse, identità culturale ha saputo aprirsi alla globalizzazione. Ciò ha apportato notevoli benefici, stimoli culturali, ma al tempo stesso ha messo a nudo alcune criticità.

⁴ <http://www.scrin.net>



Lo sviluppo economico del territorio è stato fino ad oggi determinato da un modello di “sviluppo spontaneo”, sostenuto da singoli comparti o operatori, che hanno comunque portato la Val di Fassa a raggiungere un livello di performance complessivo ragguardevole.

L’eccellenza chiede eccellenza: l’**eccellenza** raggiunta dalla valle in alcuni settori, come quello impiantistico, non sono sufficienti a garantire “eccellenza” all’intero sistema. La spinta della Valle verso nuovi mercati richiede innovazione continua, per il raggiungimento di standard diffusi di livello elevato. Il Piano Territoriale è strumento per intercettare i fabbisogni traducendoli in strategie e azioni che abbiano ricadute sull’intero sistema di valle (infrastrutture, servizi pubblici, istruzione e formazione).

3.3. La sostenibilità

Il tema della sostenibilità è comunemente associato all’ecologia. Quando in un sistema naturale si inserisce un nuovo processo, la sua sostenibilità sta nel non compromettere la capacità del sistema di mantenere i propri processi ecologici. Con valenza più ampia il termine indica un *“equilibrio fra la soddisfazione delle esigenze presenti senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare le proprie”*⁵.

Fassa vive di territorio. Ciò significa che la sostenibilità delle azioni sul territorio rivestono importanza fondamentale non solo per la conservazione delle risorse ambientali e degli habitat naturali, ma anche in campo economico. Progettare uno sviluppo a lungo termine significa individuare azioni che consentano la “tenuta” del sistema in termini di **coesione sociale, di benessere economico diffuso, di qualità della vita**.

La Commissione europea definisce sostenibile *“un turismo ben strutturato sia dal punto economico e sociale, che non depauperi l’ambiente e la cultura locale”*, il che significa un approccio equilibrato, basato sui tre pilastri della sostenibilità⁶

La **convenzione delle Alpi** (documento Turismo Sostenibile nelle Alpi) fornisce una definizione di turismo sostenibile. Un turismo sostenibile dovrebbe:

- fare un **uso ottimale delle risorse ambientali**, che rappresentano un elemento chiave per lo sviluppo del turismo, limitandosi ai processi essenziali e contribuendo alla salvaguardia del patrimonio naturale e della biodiversità;
- **rispettare l’autenticità socio-culturale delle comunità ospitanti**, preservarne il patrimonio culturale, sia naturale che costruito dall’uomo, e i valori tradizionali, nonché contribuire alla comprensione interculturale e alla tolleranza;
- garantire un esercizio sostenibile e duraturo **di attività economiche che forniscano benefici socio-economici equamente ripartiti tra tutti gli stakeholder**, tra cui stabili opportunità d’impiego e di reddito e servizi sociali per le comunità ospitanti, contribuendo inoltre alla lotta contro la povertà.

Guardare alla valle con la lente della sostenibilità non significa limitarsi a valutare di un’azione in termini di impatto ambientale o di reversibilità degli effetti, oppure in termini di benefici economici

⁵ Così viene definito lo sviluppo sostenibile dal “rapporto Brundtland”, documento approvato nel 1987 dalla Commissione mondiale sull’ambiente e lo sviluppo (WCED). Il rapporto mette in luce un principio etico di valenza globale: la responsabilità da parte delle generazioni d’oggi nei confronti delle generazioni future sia nel mantenimento delle risorse, che nel preservare l’equilibrio ambientale.

⁶ Unione Europea - Trattato di Amsterdam -1997: \



diffusi e a lungo termine. Significa piuttosto pensare al “sistema Fassa” nelle sue complesse implicazioni, consapevoli che come per tutti i sistemi sociali e territoriali vi è una “**capacità di carico**” limitata.

Limitata è la disponibilità di suolo per insediamenti, limitata la disponibilità di manodopera qualificata per far funzionare il sistema, limitate sono le infrastrutture e gli investimenti a disposizione per potenziarle.

Lo sviluppo della valle è stato finora governato da dinamiche di “**crescita quantitativa**”. È possibile andare avanti con queste dinamiche o si ritiene che le stesse possano innescare processi che compromettano il buon andamento di questo sistema? È necessario pensare di porre un asticella alla crescita quantitativa? E in tal caso qual è il limite auspicabile? È possibile limitare la crescita quantitativa di alcuni fenomeni (consumo di suolo, traffico di autoveicoli etc.) lasciando inalterata la competitività del sistema?

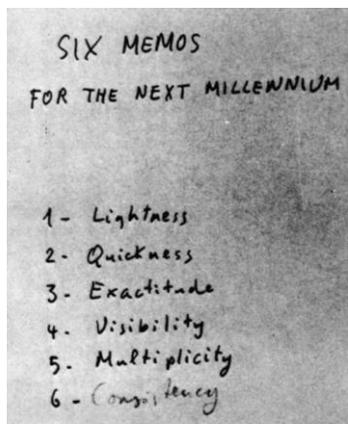


L’approccio strategico del PTC intende valutare “la tenuta” del sistema e misurare le trasformazioni del territorio secondo un approccio che valorizzi l’identità (la comunità non deve “snaturarsi”) e crei condizioni favorevoli per **uno sviluppo duraturo, che non pregiudichi le opportunità e la qualità della vita** della popolazione che qui risiede o risiederà. Un contesto con oltre 60.000 posti letto su 10.000 residenti fa riflettere anche sulle dinamiche sociali, sulla capacità dei residenti di cogliere le opportunità economiche e culturali di questo scambio, senza compromettere il senso di identità e coesione della comunità.



4. GLI SCENARI

La breve lettura data al territorio fassano ha fornito numerosi spunti da analizzare e approfondire in sede di stesura del piano. Senza pretesa di esaustività, si sono raggruppati alcuni temi in “contenitori” per favorire la discussione del tavolo di confronto e consultazione. Questi **scenari** integrano aspetti



urbanistici e di assetto territoriale, ambientali, culturali ed identitari, sociali ed economici. Le “tre lenti” tentano di offrire punti di osservazione diversi e complementari a questi scenari, nella consapevolezza che solo mediante l’integrazione di temi e punti di vista diversi si possono individuare strategie efficaci sul territorio.

“E’ vero che il software non potrebbe esercitare i poteri della sua leggerezza se non mediante la pesantezza del hardware; ma è il software che comanda, che agisce sul mondo esterno e sulle macchine, le quali esistono solo in funzione del software, si evolvono in modo d’elaborare programmi sempre più complessi”⁷

Pianificare strategie significa far incontrare “il software” con “l’hardware”, la struttura fisica del territorio, le infrastrutture, le previsioni localizzative, con la programmazione di attività, la promozione, il “fattore umano” che conferisce qualità ai servizi erogati. Il buon esito del “progetto territoriale” è determinato innanzitutto dall’adesione allo stesso da parte di chi lo deve attuare. Gli scenari, attraverso processi



partecipativi e l’integrazione di diverse discipline possono costituire quelle “annotazioni” che il territorio intende portare con sé nel processo di costruzione del proprio futuro.

CONCLUSIONI DEL TAVOLO DI CONFRONTO E CONSULTAZIONE

Verso la qualità e la valorizzazione della specificità del territorio, tenere ben presente la necessità di cercare un equilibrio nella trasformazione, definire un “limite”, l’appartenenza alla minoranza linguistica ladina come opportunità e la necessità di superare i localismi con una visione strategica sovracomunale: il lavoro dei tavoli ha evidenziato alcuni temi che sono stati indicati costantemente fra le priorità degli stakeholders e che sono stati ripresi trasversalmente.

Di seguito una sintesi dei principali temi trasversali:

⁷ (Italo Calvino, *Lezioni Americane, La Leggerezza - 1988*)



1. SOVRACOMUNALITÀ

La dimensione “di valle” nelle scelte strategiche è ribadite in numerose occasioni e con molteplici accezioni.

Una dimensione strategica sovracomunale nella gestione del territorio è necessaria perché:

- tanti problemi rilevati dal Tavolo dipendono anche da un’assenza di pianificazione in passato;
- i flussi turistici che garantiscono prosperità al territorio e che condizionano l’assetto territoriale e la vivibilità sono flussi che investono tutta la valle.

Le potenzialità e le criticità del territorio necessitano di una visione unitaria con soluzioni che possono essere articolate e differenziate rispettose delle vocazioni dei diversi ambiti.

Il tavolo auspica il superamento di una visione campanilistica e settoriale. Fare comunità attraverso il Comun general significa operare in una dimensione di Valle e individuare priorità al di là di interessi settoriali, creare e sostenere network, favorire relazioni territoriali.

Procedure e regolamenti unificati (es. regolamento edilizio di i valle) favoriscono una gestione unitaria e semplificata.

La sovracomunalità si esplica anche nel paesaggio. Esistono beni il cui valore è identitario.

2. RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA e VALORIZZAZIONE DELLA SPECIFICITÀ

“Il termine “identità” è fin troppo abusato, spesso per giustificare scelte che nulla hanno a che fare con i reali caratteri costruttivi del luogo. E’ necessario individuare modalità che permettano di ampliare il confronto e di individuare proposte qualitativamente valide. La tradizione non è un’entità statica ma in continua evoluzione. La tutela dell’identità ladina non si attua quindi con la riproposizione di elementi esteriori posti acriticamente su strutture generiche, ma reinterpretando invece le modalità di insediamento nelle diverse condizioni fisiche del paesaggio della val di Fassa, e riportando all’attualità delle tecniche e del linguaggio contemporanei gli stilemi mutuati dal passato.”(Alberto Winterle)

Il tavolo ha evidenziato come accanto a luoghi di grande pregio, che suscitano meraviglia, motivo di orgoglio e attrattività, vi siano tanti ambiti degradati, in alcuni casi dei “non-luoghi”.

La Valle deve evitare di diventare un grande villaggio turistico, omologato e semplificato. Si deve puntare ad essere sempre più un luogo riconoscibile, forte della sua identità culturale e paesaggistica. In questo contesto sono emersi:

- PASSI COME PERIFERIE (dove nuovi linguaggi architettonici possono essere a servizio di una riqualificazione)
- Agricoltura come strumento di valorizzazione dell’ l’identità paesaggistica del territorio
- Paesaggi da progettare: sen Jan come piazza di valle, Navalge, parcheggi funivie .

3. IDENTITÀ - TRASMETTERE IL VALORE DEL TERRITORIO

Si è evidenziato come spesso “le ricchezze” della valle siano poco conosciute dai cittadini e poco valorizzate. In tal senso la formazione risulta un primo, fondamentale passo verso la valorizzazione del territorio. (v. punto 6 – Formazione)

Gli aspetti ribaditi sono:

- identità ladina



- conoscenza del territorio
- istituire itinerari - percorsi tematici
- percorsi storici - es. grande guerra: tema da valorizzare (mostra , percorsi sul territorio etc.
- geologia

4. COSTRUIRE FILIERE – SINERGIE E INTEGRAZIONI

Per valorizzare la specificità del territorio è opportuno promuovere strategie di integrazione fra turismo e attività complementari (agricoltura, artigianato, cultura, gastronomia etc.). Il tavolo ha ribadito più volte questo concetto anche per diversificare e caratterizzare l'offerta turistica, la fidelizzare i clienti, favorire l'agricoltura e l'allevamento (con vantaggi per il paesaggio), promuovere l'uso di prodotti locali (formaggi, carni pregiate, etc.)

5. ACCESSI MOBILITÀ PARCHEGGI

Il recente piano stralcio sulla viabilità non esaurisce il tema della mobilità. L'organizzazione del traffico, dei parcheggi, delle aree pedonali sono di competenza locale e necessitano di grande attenzione. La distanza della valle da servizi primari (sanità e istruzione) rende il tema dei collegamenti una priorità.

Potenziamento trasporto pubblico: collegamenti col fondovalle e trasporto circolare interno, trasporto da e verso gli aeroporti

Valutare sistemi di mobilità sostenibile (Trasporto elettrico, rotaia, distributori per i mezzi alimentati a gas metano o elettricità)

6. FORMAZIONE - FASSA COME DISTRETTO CULTURALE

Appartenere alla comunità significa anche conoscere il proprio territorio. Educazione alla cittadinanza, formazione continua di tutti gli operatori presenti sul territorio, conoscenza delle lingue, alta formazione turistica, corsi di formazione nei periodi di bassa stagione anche per fidelizzare i lavoratori al territorio. Favorire iniziative didattiche finalizzate alla conoscenza del territorio.



4.1. SCENARIO n. 1

IL SISTEMA DI FONDOVALLE URBANO E RURALE: il riequilibrio nella trasformazione

L'occasione del piano territoriale è un'opportunità per la comunità fassana di guardarsi allo specchio e riconoscere i segni delle trasformazioni che l'hanno investita, le ferite, le cicatrici, gli elementi di arricchimento e innovazione. Al tempo stesso la comunità ha l'opportunità di ritrovarsi e guardare al futuro, pensando alle sfide della contemporaneità e a come governare i cambiamenti. Nel definire il percorso della valle una "grande corsa" si è preso atto della rapida e profonda trasformazione subita dal territorio dagli anni '70 in poi.

Quali sono i principali cambiamenti rilevabili nel fondovalle urbanizzato?

Fino agli anni '70 le caratteristiche urbanistiche ed architettoniche dei paesi della valle sono quelle tipiche di un sistema agricolo di sussistenza. Vi sono abitazioni semplici e scarsità di servizi, campi coltivati in prossimità delle abitazioni, pascoli e prati sono fondamentali per l'economia. Il sistema economico, sociale, ed urbanistico architettonico producono un modello **coerente**. La struttura insediativa è funzionale al sistema di relazioni sociali: ci sono numerosi nuclei sparsi, e al posto delle piazze vi sono delle piccole corti, teatro di rapporti e di collaborazioni "di vicinato". "Piaz", "festil" "capitel"⁸ o piccole chiese sono gli unici "edifici pubblici" di questi contesti.

L'architettura tradizionale presenta forme essenziali e "funzionali" allo scopo. I dipinti murali sono intrisi di devozione religiosa e credenze popolari. L'uso del colore per le facciate degli edifici è sobrio e figlio di una lunga tradizione di "pitores". La cura dei luoghi è funzionale alla sopravvivenza della comunità: pascoli, boschi, prati e campi sono la principale risorsa economica. Esiste già turismo, in una versione "sostenibile" che non ha modificato sostanzialmente gli equilibri sociali ed economici. Con il turismo di massa (a partire dagli anni '70) il sistema diventa via via più "incoerente" e "disomogeneo": **la velocità della trasformazione non consente un'evoluzione graduale, una "trasformazione adattativa"**. La Valle ha colto "al volo" l'opportunità offerta dal turismo, ma ha subito una trasformazione repentina in cui sono "saltati" gli elementi di coerenza. Si è assistito certo a una notevole crescita economica, ma per i servizi pubblici (es. scuole) si è dovuto attendere. L'urbanizzazione ha intaccato i prati a margine degli insediamenti storici e lungo le strade.

Le analisi ottenute sull'uso reale del suolo mostrano una sostanziale tenuta del bosco e del pascolo (lieve riduzione del pascolo in favore del bosco), mentre

Uso del suolo in val di Fassa ⁹	1973	2011
roccia + pascolo+ improduttivo	55%	55%
bosco	39%	40%
agricolo	5%	2%
urbanizzato	1%	2%

l'estensione del territorio urbanizzato è più che raddoppiata, a danno della superficie agricola.

Si è consumato suolo per realizzare prevalentemente residenze, ma le strade sono ancora quelle del periodo "pre-turistico" (fatta salva la circonvallazione di Moena). I modelli architettonici risentono di eclettiche influenze, e ad un'architettura tradizionale identitaria e riconoscibile, si è sostituito un

⁸ Corte, fontana, cappella o "edicola" votiva.

⁹ Analisi ottenuta confrontando le ortofoto digitali del 1973 e del 2011.



linguaggio dagli esiti non sempre felici. Uso del colore e dettagli costruttivi spesso hanno perso il legame con la tradizione.

Si può in senso generale, affermare, che “la città pubblica” è rimasta quella di cento anni fa mentre la “città privata” è cresciuta a dismisura.

La città pubblica si intende quel complesso sistema di spazi funzioni e relazioni aperti alla collettività. Negli ultimi anni, interventi come la circonvallazione di Moena, la parziale realizzazione della ciclabile dell’Avisio, realizzazione di impianti sportivi e ricreativi, hanno contribuito a far crescere la città pubblica della valle, ma non hanno ancora colmato le carenze accumulate negli anni.

La forte crescita insediativa ed infrastrutturale che ha caratterizzato il territorio della valle di Fassa non è stata accompagnata da una adeguata attenzione per **la qualità degli insediamenti**. L’espansione insediativa ha comportato un importante consumo di suolo agricolo compromettendo la continuità degli spazi aperti. In alcuni casi si è assistito alla saldatura dei centri abitati a danno della riconoscibilità dei luoghi e dell’identità territoriale (es. Pozza – Pera o San Giovanni).



Abitati di Pozza e Vigo nel 1973 e nel 2011

Questa situazione è aggravata dal fatto che gran parte delle strutture insediative realizzate negli ultimi 20 anni sono state destinate alla residenza turistica, pertanto gran parte del territorio urbanizzato è soggetto **all’alternanza di fenomeni di congestione e sottoutilizzo**.

nuovi insediamenti sorti a margine dei centri storici seppur caratterizzati da una fisionomia architettonica diversa da quella originaria, mantengono una relazione con il contesto storico. Diversamente, quelli agglomerati urbani sorti in aree di espansione distanti dai centri originari, si caratterizzano per una struttura insediativa autonoma, scarsamente relazionata con il territorio aperto e con il paesaggio circostante. Questo vale sia per le aree destinate prevalentemente ad abitazione primaria, e con maggior evidenza per gli agglomerati di seconde case (condomini – multiproprietà sorti fra gli anni 70/80). Questi insediamenti, nella maggior parte dei casi, scontano la carenza di spazi di socialità e di relazione. Spesso, il ritardo dell’azione pubblica rispetto all’intervento privato ha generato luoghi di i disaggregati e scarsamente connessi con il territorio, privi di un immagine unitaria in quanto risultato di interventi puntuali, circoscritti alle singole proprietà private.

In modo non dissimile da altri contesti alpini, caratterizzati da continuità (casa – orto – campo) tra abitati e territorio agricolo, la rapida trasformazione ha prodotto discontinuità ed ha alterato il



sistema di relazioni paesaggistiche (casa – strada di accesso – recezione). Questo oltre ad aver avuto un inciso sulla qualità paesaggistica ha contribuito ad allontanare gli individui dai luoghi che prima avevano un valore collettivo.

In generale si è assistito ad uno sviluppo lineare degli insediamenti lungo la strada statale al cui interno ci sono elementi di distinzione. **Per un approfondimento di queste dinamiche si invita a consultare il documento di analisi urbanistica allegato al presente documento.**¹⁰



Identità

La trasformazione e lo sviluppo del territorio avvenuta negli ultimi '30 anni hanno sicuramente avuto un costo in termini di identità territoriale. Gli esiti non sono omogenei: alcuni piccoli centri hanno preservato caratteristiche di unicità (Verra e Lorenz, Pian, Medil). Si tratta di testimonianze di straordinario valore storico, architettonico ed urbanistico. La valle ha mantenuto numerosi esempi di architetture rurali tradizionali. Alcuni nuclei (es. Gries, Soraperra, Someda), pur interessati all'espansione del fronte dell'edificato, hanno conservato edifici, manufatti, struttura insediativa tradizionale. Questi contesti non sono stati trasformati in musei a cielo aperto: si tratta di luoghi vivi e vissuti, spesso riadattati alle esigenze della contemporaneità.

Talvolta la crescita urbanistica ha inglobato il sistema di piccoli insediamenti sparsi, pregiudicando la riconoscibilità, degli originari contesti. Il consumo di suolo ha eroso i prati posti a margine degli insediamenti, riducendone l'estensione e intaccandone la continuità.

Identità minacciata	Identità preservata
Intaccata la continuità degli spazi aperti (prati intorno ai limiti degli insediamenti) e saldatura di alcuni nuclei.	Delimitazione di alcuni contesti paesaggistici di pregio (Paijes Auc)
Tradizione nella delimitazione della proprietà privata: contesi "unitari" in cui non sono necessarie recinzioni, muretti, proliferare di strade private	Coerenza nei nuclei storici, dove sono facilmente leggibili i caratteri identitari dei luoghi
La "città lineare" sostituisce la rete di insediamenti sparsi	Conservazione di edifici tradizionali di pregio in legno e legno-muratura, spesso adattati a esigenze abitative contemporanee. Affreschi sugli edifici civili e religiosi, testimonianze storiche sparse



Competitività

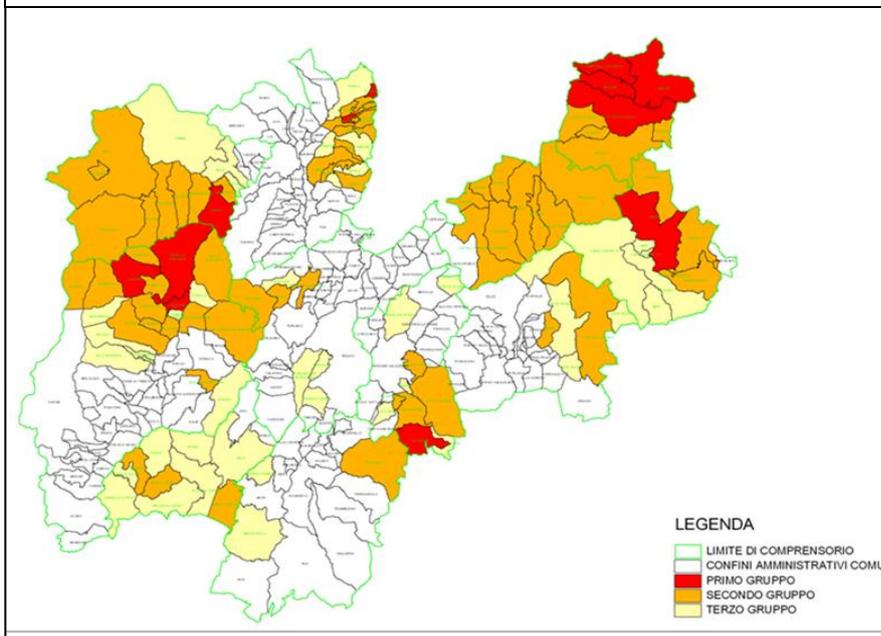
*"La ricettività turistica è basata in buona parte sulle seconde case, che comportano un fardello territoriale di difficile gestione, con una efficacia sui flussi turistici ridotta rispetto alla ricettività imprenditoriale."*¹¹

¹⁰ "ANALISI URBANISTICA E PAESAGGISTICA" allegato al documento preliminare del PTC del comun general deFascia - arcch. Eccheli e Miniucchi – dicembre 2014

¹¹ PUP 2008



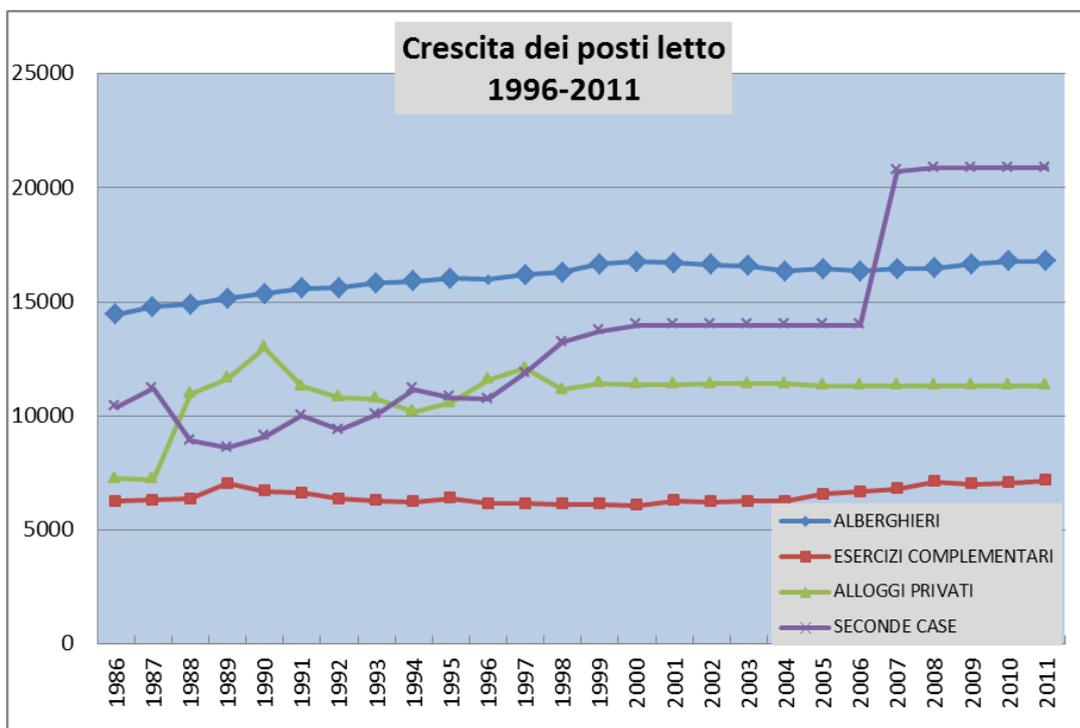
Comuni che presentano una consistenza di alloggi per il tempo libero e vacanze ritenuta rilevante ai fini della tutela paesaggistico-ambientale del territorio comunale e delle effettive necessità abitative e socio-economiche della popolazione (DEL. G.P. n. 3015 di data 30 dicembre 2005)



I dati sul consumo di suolo in valle di Fassa mostrano una situazione non omogenea ma con valori elevati per contesti non urbani (ad esempio il suolo urbanizzato sul "totale urbanizzabile" di Canazei ha lo stesso valore di Rovereto).

L'elevato consumo di suolo per seconde case ha contribuito a creare benessere diffuso. L'ulteriore crescita di alloggi secondari pone seri interrogativi sulla "tenuta del sistema" in

termini di qualità dell'offerta e di redditività della locazione turistica in un mercato così inflazionato.



Crescita dei posti letto in val di Fassa fra il 1996 e il 2011



Sostenibilità



La trasformazione del sistema urbano del fondovalle è avvenuta basandosi sui “tre pilastri” della sostenibilità (ecologica, economica e sociale)?

Il “sistema val di Fassa” ha garantito un benessere diffuso alla popolazione locale, e gli alloggi secondari sono stati (e sono) una importante integrazione al reddito delle famiglie, che si trovano alle prese con un costo della vita piuttosto elevato (v. scenario n.3). queste trasformazioni hanno tuttavia portato con sé degli elementi di criticità evidenti. Gli interrogativi sulla “tenuta del sistema” si spostano stavolta sulla capacità di carico del sistema stesso, sulla congestione nei periodi di massimo afflusso turistico e sulla qualità ambientale.

La ricerca di quell’*“equilibrio fra il soddisfacimento delle esigenze presenti, senza compromettere la possibilità delle future generazioni di soddisfare le proprie”* passa attraverso l’individuazione di strategie di riequilibrio territoriale. L’alternanza di fenomeni di congestione e sottoutilizzo non si sposa certo con un utilizzo ottimale delle risorse ambientali. Porre un limite alla crescita quantitativa e al consumo di suolo non necessariamente comporta una battuta di arresto in termini di competitività del mercato turistico.

STRATEGIE

Riequilibrio nella trasformazione : lo scenario punta a **istituire un limite all’espansione degli insediamenti** e individuare **la qualità del paesaggio quale obiettivo di eccellenza a cui tendere**. A tal fine si possono ipotizzare diverse strategie, intervenendo con politiche urbanistiche di riequilibrio, recupero, riorganizzazione territoriale. Accanto a ciò vanno favorite politiche culturali per approfondire la conoscenza del territorio e politiche di promozione e valorizzazione che possano accrescere l’efficacia di queste azioni pianificatorie.

Pianificare il territorio non può limitarsi ad attribuire una mera destinazione d’uso ai suoli bensì deve essere un’azione orientata a creare spazi urbani di qualità, valorizzando gli spazi aperti, integrando e connettendo zone e funzioni (area residenziali con produttive etc.) I PRG dovranno prevedere la riqualificazione dei luoghi di vita dei residenti prima ancora che rispondere a esigenze puntuali di fabbisogno abitativo.

1. RIEQUILIBRARE

Contenere il consumo di suolo e riequilibrarne l’uso, creando spazi di qualità per i residenti per un territorio più vivibile e più attrattivo per tutti.

1.1. IL RIUSO

Per contenere il consumo di suolo è necessario innanzitutto favorire il **riuso** sia **degli edifici** che **delle aree** già urbanizzate.

A tal fine è possibile **individuare politiche di incentivazione e semplificazioni normative** che facilitino il recupero e il cambio d’uso di edifici esistenti.

Vi sono tanti edifici sottoutilizzati e pensati come “seconde case”, dalle scarse performances energetiche e di scarso valore storico e paesaggistico. Pensare a un riutilizzo di questo patrimonio edilizio ha valenza ambientale e turistica, e può offrire nuove opportunità di accesso alla casa per i



residenti. È possibile ipotizzare una nuova vita per questi immobili, come foresterie o alloggi protetti per anziani. Ad oggi questi immobili sono poco appetibili. Mantengono comunque dei costi elevati di acquisto, hanno elevati costi di manutenzione e gestione e spesso appartengono a contesti non integrati nel tessuto urbano dei paesi. La riqualificazione energetica di questo patrimonio edilizio può essere un primo passo per riutilizzare questi spazi, prima che questi contesti decadano progressivamente fino a risentire di fenomeni di abbandono, ghettizzazione e degrado paesaggistico.

Per “rimettere in gioco” aree interstiziali o già interessate dall’urbanizzazione è opportuno favorire politiche di compensazione e perequazione nel recupero di aree già edificate, consentendo eventuali densificazioni di aree di edificazione recente qualora inserite in accordi che garantiscano comunque la riqualificazione paesaggistica, il soddisfacimento del fabbisogno abitativo primario, e/o l’acquisizione di immobili o terreni da destinare a finalità pubbliche.

Il PTC può sfruttare utilmente la dimensione della sovracomunalità per favorire accordi perequativi che interessino diversi Comuni, disponendo così di maggiori “economie di scala”.

Anche il tema del riutilizzo di strutture alberghiere dismesse si presta all’individuazione di misure di compensazione che comportino il riutilizzo degli immobili o delle aree ai fini pubblici o di edilizia agevolata.

1.1. RIASSETTO DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA PROGETTAZIONE URBANA

La revisione degli spazi urbani sotto il profilo qualitativo, attraverso strumenti ispirati alla perequazione e compensazione urbanistica, può **dare risposte alle nuove esigenze insediative senza compromettere la continuità degli spazi aperti esistenti.**

Per superare l’attuale disomogeneità delle “dotazioni territoriali” (spazi e servizi pubblici, infrastrutture, luoghi di relazione) è necessario recuperare e riprogettare i tessuti insediativi (aree marginali, aree libere intercluse, ambiti degradati) reinserendoli in maniera qualificata all’interno degli insediamenti esistenti. Lo scopo è quello di assegnare una nuova identità urbana ai tessuti insediativi recenti.

Va valorizzato il ruolo urbanistico delle aree agricole per garantire la riconoscibilità dei singoli insediamenti.

Va dato impulso a una nuova PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI URBANI, valutando lo spostamento di funzioni, la riorganizzazione di percorsi e accessi, l’integrazione di politiche di mobilità e infrastrutturazione con la localizzazione di servizi e la riqualificazione paesaggistica. Il Masterplan di Pozza è un esempio di come si possa ripensare l’organizzazione urbana integrandola con i temi dello sviluppo turistico e della riqualificazione paesaggistica.

Molti contesti di recente edificazione scontano una scarsa integrazione con le funzioni collettive. Talvolta piccole opere di arredo urbano, marciapiedi o aree ricreative, percorsi ciclo - pedonali possono contribuire a una maggior integrazione sociale e paesaggistica, migliorando contestualmente la vivibilità e la qualità insediativa.

2. RECUPERARE

Preservare, gli elementi identitari e incrementare la qualità del paesaggio.



La crescita urbanistica ha inglobato il sistema di piccoli insediamenti sparsi, pregiudicandone talvolta la riconoscibilità. È possibile mantenere e recuperare questi aspetti identitari? Come? Tale valorizzazione deve favorirne la riconoscibilità e l'integrazione nel sistema insediativo (sotto il profilo urbanistico, economico e sociale).

2.1. VALORIZZARE GLI SPAZI APERTI DEL FONDOVALLE

Imporre una definizione dei limiti degli insediamenti significa mantenere l'identità paesaggistica e contemporaneamente contribuire a contenere la proliferazione degli alloggi secondari. Ciò non può avvenire con la sola imposizione di vincoli, ma valorizzando gli spazi aperti come risorsa territoriale.



Politiche di integrazione con l'agricoltura possono contribuire ad aspetti di competitività territoriale, valorizzazione dell'identità e della sostenibilità ambientale.

Il ruolo delle **aree agricole di pregio** è **cruciale nel mantenimento dell'identità paesaggistica fassana**. Nella definizione del PUP Esse sono aree *“caratterizzate, di norma, dalla presenza di produzioni tipiche nonché da un particolare rilievo paesaggistico, la cui tutela territoriale assume un ruolo strategico sia sotto il profilo economico-produttivo che paesaggistico -ambientale, tenuto conto della normativa comunitaria relativa alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentare “*

Nel caso della val di Fassa, più che di aree vocate alla produzione agricola, si tratta di prati posti a margine degli insediamenti che rivestono un ruolo prevalentemente paesaggistico.

Sono quelle cornici verdi, curate e sfalciate, che definiscono l'assetto identitario dei paesi, impediscono la fusione (e quindi l'“irricognoscibilità”) fra diversi insediamenti sparsi, svelano la passata tradizione rurale e lo sforzo profuso nella cura dei luoghi. Riconoscere il valore del paesaggio significa anche riconoscere il valore dei “vuoti”, di quelle aree verdi poste a cintura degli abitati che consentono di apprezzare magnifiche visuali e pregevoli con visivi. **Le aree agricole di pregio** della val di Fassa sono quindi da intendersi come vincolo paesaggistico. Il PTC dovrà quindi approfondirne la disciplina e la localizzazione, differenziando con una specifica disciplina normativa le aree agricole ove è possibile avviare processi di trasformazione (purché finalizzati all'attività agricola) da quelle ove imporre un vincolo di inedificabilità assoluta.

	Aree agricole di pregio
Canazei	5,15%
Campitello	7,02%
Mazzin	9,25%
Pozza	21,47%%
Vigo	24,78%
Soraga	9,91%
Moena	22,41%



2.2. PRESERVARE GLI ELEMENTI DELLA TRADIZIONE

L'identità insediativa della valle non è fatta di centri storici a coronamento di piazze ed edifici pubblici. Il sistema dei piccoli centri sparsi va valorizzato, costituendo una "rete" di nuclei riconoscibili. La scelta di pavimentazioni omogenee e l'arredo urbano possono contribuire e alla lettura dei contesti storici e al loro riconoscimento.

È possibile favorire strategie urbanistiche orientate alla distinzione fra l'insediamento storico e il costruito recente (per esempio altezza degli edifici, orientamento delle falde). Mantenendo una coerenza interna ai nuclei insediativi, è possibile recuperare un'immagine unitaria attraverso la giusta valorizzazione degli spazi aperti, delle corti, delle pavimentazioni e dei manufatti minori.

La cura e l'affezione ai luoghi è un tema che necessita di politiche culturali, oltre che urbanistiche. Riconoscere gli elementi di specificità dei paesi (architettura tradizionale, sistema connettivo) è un primo passo per preservarne l'identità. Piaz (corte), festil (fontana), gli antichi forni che ancora sopravvivono su antichi edifici, orti, elementi religiosi vanno conservati e resi "evidenti" nei rispettivi contesti.

I PAIJES AUC sono un vero "condensato di identità" e meritano la massima cura e cautela nelle trasformazioni.

3. RIPENSARE

Potenziare riorganizzare la città pubblica in una prospettiva di maggior vivibilità, sostenibilità ambientale e attrattività turistica con una prospettiva sovracomunale in modo da integrare meglio servizi e infrastrutture, ottimizzare i costi, risparmiare territorio.

La prospettiva della sovracomunalità va intesa non solo come "livello di governance" o di pianificazione, ma anche di concreta attuazione dei progetti, che devono poter essere gestiti in una prospettiva di integrazione di autorizzazioni, di norme e di regolamenti fra i diversi uffici ed enti che operano sul territorio.

3.1. RIDISEGNARE LA CITTÀ PUBBLICA

Per creare nuovi spazi di relazione e di "efficienza urbana" è possibile valutare la creazione di un sistema di mobilità alternativa interna alla valle per i turisti e per i residenti (vedi anche vivibilità).

È necessario completare ed integrare i percorsi pedonali e ciclopedonali esistenti. Anche alla luce degli esiti del piano stralcio, è opportuno pianificare una revisione del sistema di accesso ai paesi, di parcheggi e di intermodalità con il trasporto pubblico, con il sistema degli impianti a fune e con l'utilizzo della pista ciclabile.

3.2. RIVALUTARE L'AVISIO



L'ambito fluviale dell'Avisio può fungere da sistema integrato di spazi, funzioni e relazioni. La pista ciclabile e da fondo, la vicinanza con parchi pubblici, la possibilità di praticare sport all'aria aperta sono un'opportunità per progettare un contesto strutturato, con una valenza di tutela dell'ecosistema, educazione ambientale, valorizzazione paesaggistica, potenziamento degli spazi di relazione per i residenti e, non ultima, di ampliamento dell'offerta turistica.

La valenza strategica dell'asse dell'Avisio può diventare un progetto-pilota in cui sperimentare l'integrazione di piani e progetti dei singoli comuni, l'istituzione di nuovi contesti di socializzazione a favore di una miglior vivibilità per i residenti, la valorizzazione di aspetti sottoutilizzati del territorio. Un progetto unitario di gestione delle fasce riparie dell'Avisio può prestarsi all'inserimento di presidi a supporto degli sportivi sia in estate che in inverno (ristori per ciclisti, servizi per fondisti), e a una gestione della mobilità dolce (es. parcheggi per accesso alla ciclabile) strutturata su scala di valle.

3.3. CREARE RETI

Ciclismo in estate, fondo in inverno, palestra di roccia, parche, piscine: Molte attività esistenti sia pubbliche che private possono essere messe in rete e prestarsi ad una gestione concordata ed integrata. In questo modo si possono potenziare gli spazi funzionali a questo utilizzo, in un'ottica di collaborazione fra più comuni.

Lo sport, i percorsi tematici e le attività all'aria aperta offrono opportunità turistiche durante tutto l'anno. La riorganizzazione e una buona manutenzione del sistema di passeggiate di fondovalle possono contribuire a quella *"valorizzazione de gli spazi aperti come risorsa territoriale"*.

CONCLUSIONI DEL TAVOLO DI CONFRONTO E CONSULTAZIONE

Linee guida per il piano territoriale

- Piano sovracomunale per valorizzare Avisio
- Centri storici - pajes auc (attenzione anche a elementi come fontane, pavimentazioni etc..) Linguaggio unitario per arredo urbano, anche con linee guida comuni. Cura dei luoghi, pertinenze, orti. Luoghi dell'identità: recuperare edifici pubblici.
- Recuperare seconde case ai fini abitativi o altri usi + recuperare alberghi dismessi
- Aree agricole di pregio da valorizzare (con che grado di vincolo?)
- Porre un limite all'espansione degli insediamenti
- Politiche perequative orientate alla valorizzazione paesaggistica, anche attraverso eliminazione di volumi. Ottimizzazione degli spazi liberi nei paesi, revisione conservativa laddove necessario e anche abbattimento e ricostruzione di edifici ormai privi di funzionalità con massima attenzione agli aspetti qualitativi.
- strategie capaci di valorizzare i caratteri del paesaggio e l'identità di un luogo. Cogliere tutti gli spunti progettuali offerti dal territorio, considerando anche la possibilità di prevedere riconversioni di aree (non solamente le strutture dismesse, ma anche le funzioni non più sostenibili);



- I comuni hanno carenza di spazi aggregazione, parcheggi, luoghi per manifestazioni. Togliere traffico dai paesi. Luoghi urbani: aree pedonali, percorsi ciclabili, piazze HANNO BISOGNO DI UNA PROGETTAZIONE
- Rendere organici i flussi turistici con la dimensione urbana (i punti maggior passaggio devono essere dotati di servizi, funzionali, non anonimi passaggi e non punti di congestione).
- trovare aree idonee per una discarica inerti e per la gestione materiali di risulta, depositi materiali per imprese artigiane etc.
- Favorire indirizzi e strategie unitarie nei PRG, con particolare riguardo alle zone di confine fra comuni o dove vi sia già una sorta di “sovracomunalità” (es. Sen Jan)

Prime case

Si privilegi innanzitutto il riuso, e si ricorra a politiche perequative (es. alberghi dismessi).

Le edificazioni devono comunque rimanere entro i limiti dell’edificato esistente.

Vanno effettuati controlli efficaci sulla residenza.

Le concessioni edilizie devono riportare vincoli chiari che definiscano i requisiti, gli obblighi, la facoltà di vendita a soggetti aventi i requisiti.

Ampliamenti alberghieri

Eventuali ampliamenti alle strutture alberghiere sono consentite laddove si tratti di una riqualificazione. Una valutazione sulla limitazione dei posti letto è demandata al piano stralcio sul turismo

Aree agricole di pregio

Esistono alcuni contesti che vanno preservati dall’edificazione anche agricola perché irrinunciabili (valore dei “vuoti”, particolari con visivi). Va valorizzato il ruolo delle aree agricole di pregio quali elementi di contenimento alle espansioni degli insediamenti, il piano dovrà distinguere le aree che hanno questo ruolo paesaggistico (es. fasce fra gli insediamenti di fondovalle e i pajes auc).da e quelle non particolarmente “importanti” sulle quali consentire l’eventuale edificazione in deroga per la valorizzazione dell’attività agricola: approvata all’unanimità.

Il tavolo del PTC ha evidenziato costantemente la necessità di dotarsi di spazi urbani di qualità. La val di Fassa può diventare un “ Laboratorio di progettazione urbana”. A tal fine si ritiene che la pianificazione comunale debba avere fra le sue priorità una riqualificazione del tessuto urbano. La coerenza con gli orientamenti del PTC passa anche attraverso lo studio di nuovi assetti che mettano al centro l’efficienza urbana (pedonalizzazione, parcheggi, etc), la progettazione di luoghi urbani e il recupero dei non-luoghi.

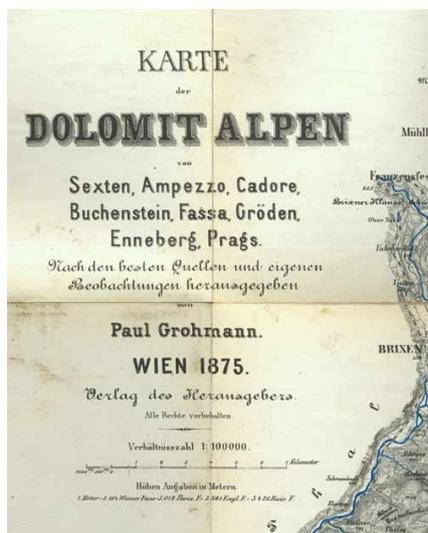
Una pianificazione comunale che si limiti a operare nell’ambito delle “destinazioni di zona” non valorizza il territorio

I PRG DEVONO rispondere a esigenze di efficienza urbana, anche attraverso una maggior attenzione alla progettazione urbana



4.2. SCENARIO n. 2

IL PATRIMONIO NATURALE, LE RISORSE AMBIENTALI, I PAESAGGI STRAORDINARI: la responsabilità di gestire un contesto eccezionale



L'eccezionalità del contesto naturale e paesaggistico della valle è un dato indiscutibile, testimoniato dall'importanza che hanno avuto le cime della valle nella storia dell'alpinismo e dal fascino che ancora esercitano questi luoghi per migliaia di turisti.

La massiccia di turisti in estate e in inverno, ha comportato la realizzazione di strutture ricettive e di infrastrutture anche in **ambienti vulnerabili**. Rifugi, parcheggi e impianti a fune hanno creato paesaggi con esiti alterni. In alcuni casi, la necessità di soddisfare picchi di affluenza, ha creato (e crea) non pochi problemi di inserimento paesaggistico, compromettendo la stessa fruizione dei luoghi. Va tenuto presente che l'afflusso visitatori non si limita ai turisti che alloggiano in Valle, ma coinvolge anche importanti flussi di persone che alloggiano

altrove.

Vi è un grosso problema di "fruizione paesaggistica" sui passi: la facilità di accesso comporta forte congestione di traffico veicolare. I questi casi politiche di mobilità e paesaggio vanno di pari passo. Altra questione è quella del riordino anche urbanistico di alcune località a forte presenza turistica. I rifugi e le loro pertinenze meritano la massima attenzione, non solo perché siti in aree di straordinario valore paesaggistico: essi sono testimonianza di quella cultura della montagna intrisa di valori e storia che sono un patrimonio per la comunità locale e globale.

La valle conta 6 aree inserite nella **rete europea Natura 2000**¹²: il ghiacciaio della Marmolada, parte della Val Duron e della Val San Nicolò, la torbiera di Roncon a Vigo, il Nodo del Latemar, Cima Bocche - Lusia. Ci sono poi altre aree già individuate come riserve locali: Alochet, Gran Buja de Vael, Palù Lonch, Resconei ed alcuni territori già inseriti nel parco di Paneveggio (Lago di Bocche, Laghi di Lusia, Lastè di Lusia, Malga Cianvere). Marmolada, Catinaccio e Latemar sono inoltre parte rilevante del Patrimonio Mondiale UNESCO.

Il riconoscimento dell'UNESCO, oltre a offrire opportunità per il marketing turistico più suggerire nuovi prospettive per considerare il territorio, all'insegna della valorizzazione di aspetti quali geologia, paesaggio, risorse ambientali.

¹²Le direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", hanno istituito un sistema di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio europeo, ed in particolare alla tutela di una serie di habitat, specie animali e vegetali ritenute meritevoli di protezione a livello continentale. La **Rete Natura 2000** è composta da due tipi di aree: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.



Il PTC può riconoscere l'eccellenza di questi elementi naturali e paesaggistici unici, impegnandosi innanzitutto per la conservazione di questi beni, ma anche a favorendone una corretta fruizione e promuovendone la conoscenza. Le sole politiche di conservazione non sono sufficienti per garantire la tutela di questi contesti paesaggistici e naturalistici. Il PTC potrà individuare **“politiche di conservazione attiva”** volte suscitare maggior consapevolezza dello straordinario valore dell'ambiente in val di Fassa innanzitutto nei residenti.

La Regina delle Dolomiti

Si narra che una vecchia signora, invece di onorare la festa della "Madona de la Neif" il 5 agosto mise a dimora il fieno sui propri pascoli in Marmolada. Da tale sacrilegio scaturì una nevicata così abbondante da coprire tutti quei pascoli, compresa la vecchietta e il suo *tobià*, fino a formare il ghiacciaio della Marmolada.

È il ghiacciaio più esteso e la cima più alta delle Dolomiti. Unica dal punto vista geologico, interessante per le ricerche paleontologiche e climatologiche. La Marmolada è un bene di



straordinario valore storico, scientifico, culturale, paesaggistico. Nel corso della prima guerra mondiale è stata teatro di battaglie di cui porta ancora i segni. La sua storia si intreccia con la storia dello sci e con quella dei grandi nomi dell'alpinismo (Grohmann, Micheluzzi, Castiglioni, Soldà, Messner e moltissimi altri). La strada per il passo è entrata nella della storia del ciclismo.

Difficoltà di accesso per problemi di valanghe e la necessità di un riordino urbanistico e paesaggistico sono le problematiche più evidenti di un contesto dalle enormi potenzialità turistiche, ma che da anni mostra evidenti criticità ambientali ed economiche. Un tema così importante potrebbe essere oggetto di una pianificazione ad hoc, frutto di un processo partecipato diffuso.



Identità

Montagne, pascoli, boschi hanno visto il passaggio della storia e il succedersi delle generazioni in Valle. L'identità del territorio Conoscere questi i luoghi non significa guardare dei bei panorami, ma addentrarsi in storie collettive e individuali. Gli antichi percorsi di collegamento con le altre valli, le fatiche per la bonifica e lo sfalcio di terreni in quota, i ritmi dell'alpeggio, gli orrori della guerra: l'identità della val di Fassa passa anche da qui.



Competitività

Questi straordinari contesti sono il **principale fattore di attrattività del territorio**. Aree sciabili in inverno ed escursionismo in estate sono le attività che interessano la maggior parte dei turisti. Accanto a ciò stanno crescendo altre attività, che ampliano le modalità di fruizione del territorio e possono costituire delle interessanti "nicchie" di mercato. Fra queste soprattutto ciclismo e mountain bike. **La qualità del contesto ambientale e paesaggistico è l'elemento di eccellenza della valle**, e come tale va preservato, valorizzato e fatto conoscere. Per rendere competitivo il territorio tuttavia non è sufficiente l'elemento paesaggistico e naturalistico. Il sistema



di impianti a fune è un altro dei fiori all'occhiello della val di Fassa, insieme alla capacità di garantire piste perfettamente innevate anche negli inverni più critici. Viabilità e mobilità sono invece gli aspetti più problematici

Comunque le risorse naturali non sono sfruttate solo dal sistema turistico. Beneficiando dell'indotto turistico, la zootecnia e la produzione casearia sono diventate attività nuovamente attrattive, coinvolgendo soprattutto giovani. La coltivazione e lo sfruttamento del bosco in Fassa non ha i livelli di redditività della vicina val di Fiemme, se non in contesti limitati, tale attività risulta comunque fondamentale per ragioni di manutenzione e sicurezza. La ricchezza e l'elevata qualità dell'acqua sono una delle grandi patrimoni della Valle. La produzione di energia idroelettrica è un'importante risorsa per il territorio, considerato che i proventi delle concessioni per le derivazioni di acque pubbliche sono redistribuiti agli enti territorialmente interessati (Comuni e Comunità).

Accesso e viabilità ai passi

Le strade di accesso ai Passi costituiscono un fattore di attrattività e, contemporaneamente, di importanti problematiche sia per il fondovalle che per i territori in quota. Amate da ciclisti e motociclisti, da necessarie vie di comunicazione diventano esse stesse meta di turisti – automobilisti, visto che offrono la possibilità di accedere a visuali meravigliose senza la necessità di faticose camminate.



I passi movimentano grandi flussi di turisti, molti dei quali non alloggiano neppure in valle. Ciò comporta sicuramente vantaggi economici, ma al tempo stesso contribuisce a congestionare il fondovalle, soprattutto in estate.

La soluzione del problema comporta l'istituzione di accordi fra più comuni e province. Sarebbe auspicabile l'istituzione di un tavolo di lavoro che unisca operatori, società di trasporti pubblici, istituzioni, e valuti quali soluzioni possano meglio rispondere agli obiettivi di qualità paesaggistica e rispetto dell'ambiente, sia dei passi che dei fondovalle interessati, senza che ciò penalizzi gli operatori turistici.



Sostenibilità

L'uso ottimale delle risorse ambientali è un elemento chiave per lo sviluppo del turismo, (Convenzione delle Alpi). Finora la valle ha pensato prevalentemente a costruire un modello turistico di successo. Nel pensare ora a come far durare tale successo, la sostenibilità ambientale assume un ruolo molto importante. Nel definire "le 3 lenti" si è posto l'accento sulle diverse accezioni di sostenibilità, che guarda al mantenimento dei processi ecologici, alla tutela della biodiversità, a limitare l'inquinamento (acqua, aria, suolo) e a contenere il consumo di risorse ambientali. Accanto a ciò vi è la responsabilità di garantire l'esercizio sostenibile e duraturo delle attività economiche, la creazione di "benefici socio-economici equamente ripartiti", la presenza di opportunità stabili d'impiego e di reddito e servizi sociali per le comunità ospitanti.



Gestire questo straordinario contesto significa proteggere gli habitat naturali e valorizzare la biodiversità, valorizzare la presenza di particolari specie botaniche o faunistiche, ridurre la congestione da traffico e l'emissione di inquinanti, e fare di questi "vincoli" un punto di forza della val di Fassa.

STRATEGIE

Questo scenario punta ad evidenziare gli elementi di maggior valore ambientale e paesaggistico del territorio. Per mantenere ed incrementare il successo dell'economia turistica il territorio deve interrogarsi sui suoi punti di forza e sulla capacità di sfruttare tutte le sue potenzialità senza compromettere la qualità dell'ambiente e del paesaggio. Ciò può tradursi nell'individuazione di **politiche partecipate e condivise di conservazione attiva del territorio**, che puntino a tutelare l'ambiente, a sostenere la cura dei luoghi, a valorizzare anche gli aspetti del territorio che non sono oggetto di un interesse "di massa".

LA CORDANZA PER L PATRIMONIE NATUREL DE FASCIA

La L.P.2007/11 ha introdotto la possibilità per comuni ed enti locali di creare sul proprio territorio una "Rete di Riserve", un sistema di aree protette messe in relazione da connessioni ecologiche e funzionali, gestite in modo coordinato in modo da migliorare la biodiversità e rafforzare la qualità dell'ambiente. Al tempo stesso la Rete può essere uno strumento per istituire politiche culturali che favoriscano la conoscenza del territorio da parte delle popolazioni locali e dei turisti, nonché di valorizzazione delle eccellenze ambientali e di promozione un turismo sostenibile. Possono essere inseriti nella rete i siti della rete europea Natura 2000, le aree di protezione fluviale e gli ambiti fluviali di interesse ecologico, le riserve naturali provinciali e locali, i Beni UNESCO

La proposta del Comun General di istituire la CORDANZA PER L PATRIMONIE NATUREL DE FASCIA, si inserisce nel contesto provinciale delle reti di riserve, ed è stata positivamente accolta dai Comuni e dalle A.S.U.C., che hanno aderito all'atto di intesa propedeutico alla costituzione di questo sistema di gestione e promozione delle aree protette.

Ad oggi tutti questi siti e queste aree sono gestiti in modo frammentato. Lo scopo della Cordanza non è quello di istituire nuove aree protette o nuovi vincoli sul territorio, ma è quello di coordinare le politiche di gestione e conservazione degli habitat, ed elaborare, insieme ai soggetti che operano sul territorio, una strategia condivisa di sviluppo unitario orientato a una maggior sostenibilità ambientale e paesaggistica.

L'istituzione di questo tipo di accordi per la valorizzazione del patrimonio naturale può inserirsi nel sistema di strategie del progetto provinciale TurNat¹³, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

La valle può attuare strategie per governare i flussi di turisti "distribuendone" meglio la presenza: estendere la durata delle stagioni, puntando su elementi di attrattività ad oggi poco sfruttati, ampliare la promozione turistica e l'offerta di servizi a siti meno affollati, anche integrando le tradizionali attività (sci, escursioni) con nuove iniziative.

¹³ TurNat: una strategia di sviluppo turistico sostenibile nelle aree protette del trentino. Sintesi esecutiva scaricabile al seguente link: <http://www.tsm.tn.it/documenti/eventi/smt/2014.SintesiStrategiaTurnat.pdf>



1. RIVALUTARE

1.1. Rivalutare il ruolo delle risorse naturalistiche e paesaggistiche

Rivalutare il ruolo delle risorse naturalistiche e paesaggistiche nel turismo della valle, come **strumento per prolungare le stagioni turistiche e per integrare l'offerta con nuove attività ed iniziative**. Valorizzare queste risorse consente di **risparmiare** in termini di consumo di territorio e in termini di costi, in quanto la manutenzione del territorio e una corretta gestione del patrimonio naturale necessitano di investimenti contenuti. Le **piste ciclabili** in estate e **piste da fondo** in inverno possono integrare l'offerta turistica con successo.

1.2. Rivalutare l'identità territoriale

La manutenzione della **aree a pascolo** è importante sotto il profilo paesaggistico, ambientale ed identitario, insieme ad una corretta **manutenzione dei prati ed una costante attività di sfalcio**. L'integrazione del **turismo** con l'agricoltura e la **zootecnia** può contribuire al mantenimento dell'identità paesaggistica del territorio, e insieme offrire interessanti prospettive economiche. Le malghe sono un luogo simbolo del territorio. Particolare cura deve essere garantita nella manutenzione e ristrutturazione di questi edifici, così come la localizzazione delle nuove stalle o di nuovi edifici destinati ad attività agricole, che non devono compromettere l'integrità degli spazi aperti di maggior pregio.

1.3. Recupero del patrimonio edilizio montano

Le baite, i depositi per il fieno, tutti quei manufatti rurali che un tempo avevano un ruolo importante nella faticosa attività agricola dei Fassani, si stanno via via adattando a un utilizzo ricreativo. Il recupero di questo patrimonio è importantissimo nel mantenimento dell'identità territoriale. Tale prassi va supportata, possibilmente impegnando gli utilizzatori a occuparsi della manutenzione delle pertinenze. Le modalità di recupero devono seguire metodologie tradizionali, filologicamente corrette.

Anche in questo caso la formazione ha un ruolo importante. Si possono cercare sinergie con la scuola al fine di valorizzare le tecniche tradizionali di carpenteria nella formazione.

1.4. Rivalutazione delle risorse ambientali

Il territorio Fassano tende ad essere una monocoltura turistica. Ciò non deve far dimenticare la ricchezza di risorse ambientali, che possono offrire importanti alternative al turismo. La valle è ricca d'acqua. Ciò non significa che si possa sprecare questa risorsa. Una gestione oculata dell'acqua, sfruttandone le potenzialità soprattutto in ambito energetico è un'ottima opportunità. Anche il bosco può offrire opportunità interessanti. La gestione forestale della valle è una gestione forestale certificata, rispettosa di rigorosi standard ambientali sociali ed economici. La gestione frammentazione di vari enti (ASUC, comuni etc.), non favorisce la redditività di questa attività.



1.5. Rifugi e infrastrutture in quota

Rifugi e insediamenti in quota devono garantire un'ottima qualità ambientale, evitando sprechi di risorse in ambienti vulnerabili e favorendo una cultura della montagna rispettosa dei luoghi. Flussi consistenti per periodi limitati non agevolano tali prassi. Una efficiente depurazione degli scarichi e una corretta gestione rifiuti sono requisiti essenziali. I rifugi possono avere un ruolo cardine nel trasmettere valori di rispetto dell'ambiente montano e possono essere parte integrante di quel sistema di "tutela attiva" fatta anche di valorizzazione e conoscenza.

2. PRESERVARE

Cosa preservare e come? Quale valore si vuole attribuire al paesaggio, all'acqua, agli ecosistemi?

Nei periodi di alta stagione l'ecosistema della valle è sottoposto a un'elevata pressione. Non sempre il turista si avvicina con consapevolezza al contesto fasano, e talvolta si limita a frequentare sempre gli stessi percorsi. Al fine di ridurre l'entità di questa pressione sul territorio è possibile cercare una **gestione dei flussi più uniforme**, informando i visitatori sull'ampio ventaglio di proposte territoriali.

È possibile **favorire una corretta fruizione del patrimonio naturalistico** e sensibilizzare turisti e residenti a un uso consapevole e rispettoso delle risorse naturali.

La valle può investire sulla qualità delle acque, facendo coesistere derivazioni d'acqua e rispetto del DMV (deflusso minimo vitale).

Favorire una **gestione locale ed unitaria** delle aree protette e dei biotopi (Rete Riserve) può contribuire a istituire politiche di conservazioni efficaci e condivise. Il sistema della Rete delle Riserve può contribuire anche a favorire, a livello locale, la conoscenza degli ecosistemi e le buone prassi da seguire per conservarli.



3. CONOSCENZA E PROMOZIONE

Tutte le strategie e le azioni di valorizzazione, per poter essere efficaci necessitano di una robusta azione di formazione, comunicazione e promozione.

A tal fine **la scuola** può fare molto nel trasmettere buone prassi e consapevolezza dei valori ambientali e paesaggistici. Il progetto "montagna amica" della Scuola Ladina coinvolge alunni dei diversi gradi in un progetto che coniuga ambiente, cultura e sport.

Il **patrimonio geologico-geomorfologico** costituisce un museo a cielo aperto: in collaborazione con altri enti che promuovono la cultura scientifica (es. museo geologico, MUSE, etc.) è possibile favorire azioni divulgative e scientifiche sul territorio.

Valorizzare **la storia dell'alpinismo**, e in generale degli sport legati al territorio (sci, ciclismo etc.) può essere un modo alternativo di far conoscere la valle, in una prospettiva che ne sottolinea l'eccellenza.



Investire nelle professioni della montagna (maestri di sci, accompagnatori territorio, guide) favorendo la formazione continua in loco e una visione del territorio a 360°. Queste professioni costituiscono un formidabile strumento di intermediazione fra il territorio e la sua identità e le aspettative dei turisti. Attraverso questi professionisti è possibile veicolare non informazioni importanti sul territorio, ma anche modalità di approccio al territorio rispettose dell'identità e dell'ambiente.

Quanti turisti conoscono le singolarità ambientali del territorio? In inverno ancor più che in estate gli ospiti della val di Fassa tendono ad ignorare l'esistenza di siti di elevata importanza ambientale o di ecosistemi equilibrati in cui si trovano specie protette. Promuovere queste conoscenze significa anche aggiungere valore al "prodotto Fassa", innescando dinamiche virtuose che favoriscano maggior attrattività e insieme, maggior attenzione al territorio.

CONCLUSIONI DEL TAVOLO DI CONFRONTO E CONSULTAZIONE

Linee guida per il piano territoriale

PIANO BAITE: deve essere anche strumento di manutenzione del territorio (obblighi di manutenzione/cura in capo ai proprietari). Evitare la trasformazione di baite in pubblici esercizi o seconde case.

Particolare cura luoghi per alpeggi malghe pubblici esercizi in quota, attenzione all'inserimento ambientale e paesaggistico.

Valorizzare l'agricoltura per manutenzione paesaggistica, sicurezza territorio

Conservare aree libere fondovalle (v. aree agricole pregio)

Politiche di valle su sfalcio e liquami. Attenzione a biodiversità

UNESCO: grande valore per il territorio, mantenere i requisiti

Valorizzare le valli laterali coordinare politiche di accesso e viabilità

Architetture in contesti paesaggistici delicati: no a false identità o stereotipi. È richiesta qualità nella progettazione e maggior attenzione all'inserimento paesaggistico anche nei progetti di manufatti accessori (antenne, recinzioni etc.) e impianti di risalita.

Valorizzazione, anche culturale di sentieri sia in valle che in quota, sia per pedoni che per bike.

Segnalare piante monumentali ed eventuali associazioni vegetazionali.

Sovracomunalità nei piani baite: manuale tipologico comune.

AZIONI DI COMPETENZA DI ALTRI ENTI

Promuovere cura e manutenzione sentieri e strade forestali, maggior attenzione alla cura del bosco

AZIONI



Sul modello della Cordanza, promuovere progetti attraverso politiche partecipative.

RETE RISERVE è complementare al progetto di PTC come modello gestionale. Pluralità di strumenti del piano e flessibilità anche per progetti di valenza strategica come Marmolada e Passi

A seguito degli approfondimenti e delle valutazioni dei primi due scenari si integra la proposta di documento preliminare con **LA PROPOSTA DI UN PIANO STRALCIO SULL'AVISIO**

PIANO STRALCIO SULL'AVISIO

Il tavolo del PTC ha evidenziato costantemente la necessità di prendersi cura dell'ambito dell'Avisio. Gli esigui spazi fondovalle residui fanno di questo ambito un'occasione per restituire alla cittadinanza uno spazio ricreativo e di aggregazione, di qualità ambientale e di collegamento fra i paesi.

La pista ciclopedonale in corso di ultimazione e il percorso della Marcialonga sono già coerenti con questa vocazione. Le "tre lenti" (sostenibilità, competitività e identità) sono gli indirizzi da seguire per costruire un progetto che valorizzi il paesaggio fluviale e ampli la disponibilità di spazi collettivi a servizio di cittadini e turisti.

"L'asse principale del sistema naturale della Val di Fassa è costituito dal percorso del fiume Avisio, luogo che per troppo tempo è stato ricettacolo di elementi "allontanati" dai centri urbani (depositi, depuratori, impianti di vario genere, aree di lavorazione inerti ecc..). Spesso le stesse strutture poste in prossimità del fiume, sono state realizzate rivolgendo la facciata principale verso la strada statale o verso l'abitato, concependo il lato verso il fiume come un retro, dove depositare materiali in modo casuale e disordinato. E' necessario che la vista "dal" fiume diventi la vista privilegiata, e che i progetti di trasformazione o nuova costruzione colgano l'occasione per estendere l'attenzione alla qualità degli spazi aperti" (Alberto Winterle).



"Sul Lungo Avisio ci sono dei parchi da gioco, che si potrebbero integrare con delle piccole spiagge, potenziare i percorsi - vita con attrezzi più recenti, creare delle passeggiate tematiche su delle contie ladine" (Ezio Croce).

"Eppure il torrente segna la "città lineare", la caratterizza e nelle sue adiacenze ospita non solo spazi verdi ma anche la ciclabile. Fassa non merita tanta disattenzione. Il torrente più essere riportato a nuova vita, con delle attenzioni che riguardano il campo della rinaturalizzazione conservativa" (Luigi Casanova).

Fra gli ambiti di competenza del piano territoriale di comunità vi è la delimitazione delle aree di protezione fluviale del PUP, tenuto conto dei criteri del P.G.U.A.P., e l'approfondimento delle indicazioni del PUP per le reti ecologiche e ambientali. Accanto alla definizione "urbanistica" di queste aree si accoglie l'orientamento del tavolo volto a un progettazione che coniughi aspetti gestionali e



programmatici, in piena coerenza con la visione strategica elaborata dal documento preliminare e dal tavolo.

1. Sovracomunalità
2. Pluralità e flessibilità degli strumenti pianificatori: accordo programmatico - Rete Riserve. Non solo destinazione d'uso delle aree ma anche gestione (piano vivo + possibili accordi pubblico/privato)
3. Rinaturalizzazione, progettazione di paesaggi, previsioni localizzative per aree ricreative e di aggregazione, elementi informativi e di arredo, punti di ristoro
4. Criteri per la concessione di derivazioni idroelettriche (limiti allo sfruttamento, eventuale priorità a soggetti pubblici etc.)

OBIETTIVO:

Un piano stralcio per l'area dell'Avisio, unitamente a un programma di gestione in seno a Rete Riserve.



4.3. SCENARIO n. 3 - La vivibilità

Perché parlare di vivibilità

“Impegnativa e decisiva è la ricerca prospettiva che, miri a valorizzare i luoghi montani creando condizioni che rendano la vita in montagna preferibile e, quindi, scelta da chi ci vive e, soprattutto, dalle giovani generazioni¹⁴”.

Non è facile parlare di vivibilità, intesa come la capacità di un territorio di essere possibile, piacevole, accogliente per chi sceglie di abitarlo. Il tema è complesso e si presta a infinite declinazioni, tanti e importanti sono i fattori che condizionano la qualità della vita umana.

Cosa significa oggi vivere in valle di Fassa? Perché i giovani fassani dovrebbero investire il loro talento, la loro conoscenza il loro futuro in questa valle? Sono domande decisive perché dalla risposta dipendono scelte fondamentali per questo territorio. A tale riguardo merita un richiamo il pensiero espresso da Umberto Martini, professore ordinario in Economia e Management presso il Dipartimento di Informatica e Studi Aziendali dell'Università degli Studi di Trento, laddove in un incontro in valle di Fassa descrisse il circolo virtuoso che di dovrebbe creare tra varie vocazione di un territorio che è allo stesso tempo luogo di vacanza, luogo di produzione di beni e servizi e luogo di vita. Non è quindi eccessivo parlare di vivibilità come di uno dei temi strategici per la valle. D'altra parte il benessere che la valle ha conosciuto negli ultimi decenni ha sensibilmente migliorato le condizioni di vita dei suoi abitanti. Sebbene, il boom economico abbia avuto un impatto forte anche sotto il profilo sociale, va evidenziato che la valle ha saputo ancorarsi nella propria identità facendo della sua appartenenza alla minoranza di lingua ladina un fondamentale fattore di coesione. A ciò si aggiunga anche il miglioramento negli ultimi anni dei servizi disponibili, quali il miglioramento dell'offerta scolastica, la residenza per anziani non autosufficienti, il pronto soccorso traumatologico e il sistema di ambulatori anche specialistici solo per citare alcuni esempi.

Come si vive in valle di Fassa

Parlare di vivibilità significa parlare di un'infinità di questioni che quotidianamente influenzano, talvolta in modo determinate, la qualità della vita di ciascun cittadino. Per parlare di questi temi il punto di partenza potrebbe essere fare un esercizio e ripensare mentalmente alle azioni che giornalmente compie un genitore che accompagna i propri figli a scuola o un anziano che deve recarsi all'ambulatorio medico piuttosto che all'università della terza età. Questi due esempi sono banali ma sufficienti per porre in risalto temi cruciali come la presenza di servizi e la loro raggiungibilità.

Analizzare il grado di dipendenza degli abitanti della valle dall'automobile diventa fondamentale. E di conseguenza altre questioni, se da un lato è vero che i ragazzi hanno a loro disposizione un servizio pubblico per raggiungere la scuola, cosa possiamo dire dell'area di Sen Jan ove sono concentrati molti servizi: è raggiungibile da chi avesse bisogno di una visita medica senza usare un'automobile privata? E ancora che tempi impieghiamo per raggiungere le nostre mete? Come nel gioco delle scatole cinesi la risposta a questi quesiti ha a che vedere con un'altra questione fondamentale: l'impatto sulla vita di tutti i giorni delle stagioni turistiche. Infatti, il periodo turistico di alta stagione è spesso caratterizzato dal congestionamento della strada statale e dei centri urbani dei paesi, con ricadute

¹⁴ Ugo Morelli- www.ugomorelli.eu



sulla vita dei cittadini. D'altra parte anche le stagioni con bassa affluenza di turisti hanno le loro ricadute sulla vita della valle, migliorano i tempi ma in alcuni casi si registra una minore presenza di negozi, esercizi pubblici, impianti sportivi aperti, costringendo l'utenza a dirigersi verso altri territori.



Altra questione che va posta riguarda la capacità del territorio di attrattività per i suoi abitanti più giovani: quando si parla di vivibilità si guarda al quotidiano, ma non basta, bisogna anche guardare oltre, ragionare in termini di attrattività della valle per chi deciderà di abitarla in futuro. Cosa serve per far sì che le nuove generazioni, che spesso si sono formate o si formano attraverso esperienze maturate altrove, in Europa o nel resto del mondo, investano il loro talento in questo territorio? Questa domanda è cruciale per costruire un piano che sia significativo.

Alcuni dati¹⁵

Il Comun general ha registrato una costante crescita della popolazione residente a partire dal dopo guerra passando da 6023 abitanti nel 1951 a 9909 nel 2011. Nel censimento del 2011 quasi l'82% della popolazione si è dichiarata appartenente alla minoranza di lingua ladina. Il tasso di natalità nel 2010 è del 12.37% il tasso medio della Provincia di Trento è del 10.3%, quello di mortalità per il CgF era del 7.20% mentre la media provinciale era del 8.97, nell'intervallo di tempo tra il 1981 e il 2010 il tasso di natività è sempre stato superiore rispetto alla media provinciale così come quello di mortalità

¹⁵ Luca Paolazzi, Un'analisi demografica economica e sociale del Comun general de Fascia, maggio 2012



è stato inferire con la sola eccezione del 1986. Una valle giovane? Sembrerebbe di sì, il dato è confermato anche dall'indice di vecchiaia (rapporto tra abitanti aventi un'età uguale o superiore a 65 anni e gli abitanti aventi un'età compresa tra 0 e 14 anni) che nel 2010 era pari a 96.88%, contro la media provinciale pari a 125.8%, la media italiana del 144.5%, la media europea a 27 paesi del 97.98% (media europea a 15 paesi è del 113.48%). Di tendenza un po' diversa è l'indice che misura la struttura della popolazione attiva (rapporto % tra popolazione attiva di età compresa tra 40-65 anni e quella tra 15-39) che stima il grado di invecchiamento della popolazione attiva l'indice sempre nel 2010 è pari 114.16%, un indice inferiore a 100 significherebbe che la popolazione attiva più giovane è superiore rispetto a quella anziana, il valore medio provinciale è di 120.58%. Le stime prevedono un aumento della popolazione che nel 2050 dovrebbe aggirarsi sulle 12.000 unità.

Pianificazione di Valle

Con delibera del Consi general 4 del 2012 è stato approvato il primo Piano Sociale del Comun general de Fascia. Si tratta di un fondamentale documento per l'analisi dei bisogni e sociali della valle. Bisogna però fare attenzione e non relegare il tema agli aspetti legati al disagio, a cui d'altra parte va data una risposta certa. Ciò detto è necessario guardare anche all'agio, a tutti i fattori che rendono possibile o che possano migliorare la vita dei cittadini, di conseguenza quando si ragiona di salubrità dell'aria o di disponibilità delle falde acquifere parliamo concretamente di ambiente ma anche di vita e di economia.

Il Piano sociale fa esplicito riferimento al tema del fabbisogno di prime case rilevando come sia difficile in particolare reperire alloggi in locazione essendo le abitazioni disponibili destinate, nella maggior parte dei casi, al mercato turistico¹⁶. A ciò si aggiunga l'elevato costo del costruito in valle. Sotto il profilo strutturale la valle deve valutare il proprio fabbisogno di strutture destinate ad **asili nido o a residenze protette** per persone non del tutto autosufficienti (per esempio anziani che non necessitano ancora l'inserimento in case di Riposo). Attualmente è in corso di svolgimento l'iter per la costruzione della nuova sede del centro ANFFAS.

Si sta concludendo l'iter di formazione ed elaborazione del piano **Stralcio della viabilità** da parte della Provincia autonoma di Trento. Questo piano, fondamentale per la vita della valle, è frutto di un laborioso confronto tra la valle e la Provincia volto alla ricerca di **soluzioni migliorino la capacità di connessione interna ed esterna della valle.**

La legge provinciale sul commercio (n. 17 del 30 luglio 2010) e la successiva deliberazione G.P. n. 1339 del 2013 prevedono che le Comunità possano di approvare piani stralcio sul Commercio. La Provincia autonoma di Trento ha commissionato all'Università degli studi di Torino uno studio sulle prospettive in materia di Commercio delle Comunità di Valle. Le risultanze dello studio inerente il Comun general de Fascia è depositato presso la sede della Comunità.

La tabella è tratta dallo studio *"Applicazione dei criteri della metodologia di valutazione integrata territoriale nei comuni delle Comunità di Valle del Trentino"* – Rapporto finale di ricerca, novembre 2014 – Comun General de Fascia. Secondo lo studio, il territorio del Comun General risulta ben strutturato dal punto di vista dell'offerta commerciale, tuttavia lo studio non riporta dati sull'apertura stagionale o annuale degli esercizi commerciali.

¹⁶ Piano Sociale pagg. 46, 47



Struttura	Criterio		Definizione	
$\frac{[\text{Superficie di vendita C} / \text{Numero abitanti C}]}{[\text{Superficie di vendita CV} / \text{Numero abitanti CV}]}$	Min densità commerciale = 0,21	Soraga	0,21	Bassa Densità Commerciale
		Mazzin	0,55	
		Vigo Di Fassa	0,56	
	Media densità commerciale = 0,87 Max densità commerciale = 1,45	Moena	1,03	Alta Densità Commerciale
		Campitello Di Fassa	1,10	
		Pozza Di Fassa	1,14	
		Canazei	1,45	
NOTE				
<p>L'indicatore A.03 è ottenuto rapportando la superficie di vendita commerciale rispetto al numero di abitanti di ogni Comune in relazione allo stesso rapporto per la Comunità di Valle. In questa sede, la rilevazione dei dati comprende le strutture di vendita attive in termini di esercizi di vicinato, medie e grandi strutture di vendita (compresi i centri commerciali). Sono quindi escluse dal calcolo le tabelle speciali (articoli per impianti distribuzione carburanti, articoli per rivendite di generi di monopolio ed articoli per farmacia) e le strutture autorizzate non realizzate.</p> <p>Fonte dei dati riportati (aggiornati al 2013) per il commercio è il Servizio Commercio e Cooperazione della Provincia di Trento, mentre per la demografia è il Servizio Statistica della Provincia di Trento.</p>				

Alcuni elementi dello studio che possono trovare un' integrazione con il processo di pianificazione in atto nel Comun general. Si tratta del suggerimento a valutare strategie e sinergie per il commercio in accordo con i territori limitrofi, la spinta alla valorizzazione dei prodotti locali, la valorizzazione dei centri storici come "centro commerciale diffuso" integrato nel tessuto urbano, da preferirsi alla istituzione di nuove aree commerciali. Quest'ultima strategia trova riscontro anche nelle azioni individuate nell'analisi urbanistica¹⁷ ("nuove modalità di recupero e di utilizzo non residenziale dei tobìe e degli edifici in legno posti all'interno dei centri abitati").

Area di Sen Jan

Sebbene in assenza di una pianificazione mirata, l'area di Sen Jan (Comuni di Vigo e di Pozza) è diventata nel corso degli ultimi decenni il luogo dove si sono concentrati un numero importante di servizi fondamentali per la valle di Fassa: scuola, centro commerciale, Istituto Ladino, Azienda sanitaria, Pronto Soccorso Traumatologico, sede del Comun general de Fascia, Casa di Riposo, complesso monumentale di Sen Jan. E' prevista la costruzione del centro ANFFAS. Si può tranquillamente affermare che tutta la valle ha necessità di gravitare sull'area di Sen Jan.

Abitare in Val di Fassa

L'edilizia pubblica ed agevolata in Valle ha caratteristiche peculiari. L' accesso alle agevolazioni sull'affitto o alla concessione di un alloggio pubblico in locazione è basato su parametri provinciali. Esiste un'ampia fascia di popolazione che non rientra nei parametri fissati per l'accesso all'edilizia pubblica e che tuttavia ha delle difficoltà nell'affittare o acquistare un alloggio visti i prezzi di mercato, condizionati dal turismo. È in costante crescita il numero di richiedenti agevolazioni per la prima casa, così come è in crescita il fabbisogno di alloggi ad uso foresteria per i lavoratori stagionali.

Sostenibilità



¹⁷ ANALISI URBANISTICA E PAESAGGISTICA" allegato al documento preliminare del PTC del Comun general de Fascia - arcch. Eccheli e Miniucchi – dicembre 2014



“ Rispettare l'**autenticità** socio-culturale delle comunità ospitanti, **preservarne** il patrimonio culturale, sia naturale che costruito dall'uomo, e i valori tradizionali, nonché contribuire alla comprensione interculturale e alla tolleranza¹⁸”;

“La competitività dell'industria turistica europea è strettamente legata alla sua sostenibilità, poiché la qualità delle destinazioni turistiche dipende in misura considerevole dal loro ambiente naturale e culturale e dalla loro integrazione nella comunità locale.”¹⁹



Competitività

Sono individuabili **otto categorie** che possono avere un rilievo variabile nella valutazione che un'impresa da di un certo territorio come sede di un proprio investimento. Esse sono: **Il mercato; le risorse umane; le infrastrutture; il sistema della conoscenza; il sistema produttivo; istituzioni e politiche pubbliche; sistema normativo; qualità sociale e ambientale; immagine e reputazione del territorio.**²⁰



Identità

“La Provincia autonoma di Trento, in attuazione dei principi di uguaglianza formale e sostanziale e di tutela delle minoranze contenuti nella Costituzione, nello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige/Südtirol e nelle relative norme di attuazione, nonché nel diritto nazionale, comunitario e internazionale, **promuove** la salvaguardia, la valorizzazione e lo sviluppo delle **identità**, in termini di caratteristiche etniche, culturali e linguistiche, delle popolazioni ladina, mòchena e cimbra le quali costituiscono patrimonio irrinunciabile dell'intera comunità provinciale”.²¹

Alcuni spunti

- **Sistema Scolastico:** l' Istituto Comprensivo Ladino è l'istituzione che sovrintende a tutte le scuole della valle, da quella dell'infanzia alle scuole superiori. Ciò rappresenta sicuramente un'opportunità di sviluppare un dialogo fra la scuola e il territorio.
- **Tempi:** i temi di vita della valle di Fassa sono molto influenzati dalla stagione, durante il periodo di afflusso turistico sono frenetici, tanto che alcune attività dei residenti risultano “sospese” nei periodi di maggior afflusso di turisti. È possibile pensare a ritmi di vita più regolari?
- **Mobilità:** dipende quasi completamente dal trasporto privato su gomma. I trasporti pubblici sono più frequenti nei periodi turistici. Una maggior durata delle stagioni turistiche potrebbe apportare vantaggi in termini di erogazione di servizi anche ai residenti, in particolare nel settore del trasporto pubblico?
- **Spazi di relazione:** la valle offre molte possibilità sotto il profilo degli impianti sportivi e della pratica dello sport. Lo sport ha un'importante ruolo di integrazione sociale e di coesione della comunità. Per quanto concerne l'offerta culturale sono presenti il cinema/teatro a Canazei, il

¹⁸ Convenzione delle Alpi, definizione di turismo sostenibile

¹⁹ Sito Comunità Europea definizione di turismo sostenibile

²⁰ Matteo G. Caroli pag.52

²¹ Art. 1 della legge provinciale 6/2008



centro polifunzionale Navalge a Moena, gli spazi dell'oratorio di Pozza, il Museo Ladin de Fascia. In alcuni casi l'accessibilità è limitata fuori stagione.

- **Servizi:** la valle offre servizi primari la maggior parte concentrati nell'area di Sen Jan (comuni di Vigo e di Pozza), in molti casi è necessario spostarsi verso la valle di Fiemme o le città di Trento Bolzano.
- **Prima casa, acquistare, costruire, affittare.** Non sempre l'accesso alla prima casa è semplice. I prezzi per l'acquisto di abitazioni sono molto elevati. Allo stesso tempo esistono tantissimi appartamenti costruiti come alloggi per vacanza sottoutilizzati, spesso caratterizzati da superfici ridotte e prestazioni energetiche non ottimali²². Spesso il riuso del patrimonio edilizio esistente non è adatto a soddisfare il fabbisogno abitativo primario.

Strategie

VOGLIA DI NORMALITÀ

In val di Fassa è difficile individuare attività che non abbiano attinenza con il turismo e il suo andamento fortemente stagionalizzato.

I confini settoriali del turismo sono di difficile identificazione per il fatto che alcuni settori (commercio, trasporti, intrattenimento, servizi sociali, ecc..), pur contribuendo in modo significativo al prodotto turistico, sono rivolti anche alla comunità dei residenti. Da più parti si lamenta il fatto che, durante il lungo periodo di crescita del fenomeno turistico, in val di Fassa si è forse troppo pensato ai servizi per il turista e troppo poco a chi abita la Valle. La percezione non riguarda tanto i servizi pubblici (scuola, sanità, assistenza sociale) il cui livello è dai più giudicato abbastanza soddisfacente, ma la vita stessa della comunità. La stagionalità turistica con il suo alternarsi di periodi di apertura e periodi di chiusura dà origine a una sorta di **"intermittenza esistenziale"**: una costante e repentina variazione del modello sociale di riferimento. Al troppo pieno si sostituisce il troppo vuoto (e viceversa), in un disequilibrio che non si manifesta solo nei modelli di fruizione del territorio (dalla congestione, alla desertificazione) ma anche nei modelli di vita dei singoli e delle famiglie (stagionalità del lavoro, occasioni di socialità, accessibilità ai servizi). Decenni di sviluppo turistico intensivo hanno messo in secondo piano la dimensione della comunità e oggi ci s'interroga sulla tenuta del tessuto sociale e sulla stessa **continuità del modello imprenditoriale**. Emerge forte una voglia di "normalità" negli assetti di sviluppo economico e sociale: l'esigenza d'investire sulla comunità a prescindere dal turismo (v. documento REMI)

RIPENSARE LE STAGIONI

²² Fassa contende alla Val di Sole il primato della superficie media degli alloggi più bassa della Provincia (Superficie totale delle abitazioni su numero di abitazioni ai censimenti) 69,82 mq contro una media provinciale di 83,92



Strategie che puntino a valorizzare un turismo più distribuito su tutto l'anno possono avere ricadute sociali positive in termini di qualità e durata del lavoro, vitalità dei paesi, offerta commerciale e ricreativa. Tali politiche a sostegno della qualità della vita dei residenti possono ben sposarsi con strategie legate alla gestione dei flussi turistici (vedi scenario n. 4 – “tavolo del turismo”).

RIPENSARE I PAESI

Come illustrato nello scenario n. 1, il potenziamento e la riorganizzazione della “città pubblica, in chiave di una maggior sostenibilità ambientale e attrattività turistica, si traduce in un miglioramento della qualità della vita in valle. Il riutilizzo di aree dismesse o di complessi di seconde case sottoutilizzate per realizzare servizi pubblici come residenze protette per persone non autosufficienti. Altri spazi potrebbero essere reperiti per istituire nuovi servizi quali asili nido, aree gioco condivise etc.

POTENZIARE IL SISTEMA DI CONNESSIONI (interne e esterne)



Il piano stralcio della mobilità ha disegnato il futuro assetto infrastrutturale della Valle. L'assetto infrastrutturale non è tuttavia sufficiente a garantire la possibilità di collegamento ai residenti che siano efficienti e sostenibili (ambiente, costi, etc.). La fruibilità dei paesi dipende anche dalla disponibilità di parcheggi a margine dei centri, di aree pedonali, di percorsi ciclabili.

Il futuro delle valli, sia in termini di qualità della vita, che di attrattività turistica, dipende anche dalla capacità di individuare un sistema integrato di connessioni che offra a residenti e turisti la possibilità di integrare l'uso automezzi privati con parcheggi, aree pedonali, percorsi

ciclabili, mezzi pubblici e sistemi di impianti a fune. Tali sistemi devono necessariamente avere particolare attenzione al paesaggio e all'ambiente.

Progetti e azioni dovranno comunque prevedere il potenziamento del trasporto pubblico locale e il collegamento con i maggiori centri fuori dalla Valle. Ad esempio, vista la strategicità dell'area di “Sen Jan”, va garantito un efficiente accesso con mezzi anche pubblici.

CONCLUSIONI DEL TAVOLO DI CONFRONTO E CONSULTAZIONE

Linee guida per il piano territoriale

La qualità della vita è migliorabile: progettare il territorio per il cittadino e non per il turista.

Per migliorare la vivibilità, servono attività e servizi anche per il tempo libero, non soltanto nelle stagioni turistiche ma presenti 12 mesi all'anno.



Politiche di destagionalizzazione, ossia politiche per estendere servizi sociali e culturali ai cittadini di Fassa anche fuori stagione. Migliorare qualità della vita attraverso destagionalizzazione. Sinergia fra tutti gli operatori presenti sul territorio per favorire una maggior destagionalizzazione offerta turistica.

Attenzione alla famiglia e alle fasce deboli. Costo della vita elevato: case per residenti, costi trasporto, reperimento beni e servizi. In val di Fassa il costo delle abitazioni è particolarmente elevato. Esiste una larga fetta di popolazione con redditi superiori a quelli previsti per l'edilizia pubblica (case ITEA), ma non sufficienti per accedere alla prima casa con i costi di mercato. Vanno trovati strumenti /agevolazioni per sostenere le famiglie. Comunque le liste per l'edilizia sociale sono in continuo aumento e di tale tendenza bisogna tenere conto.

Bisogna favorire la partecipazione dei giovani alle scelte della società, proponendo la loro visione e prospettiva. È auspicabile che rimangano in Valle. È importante per i giovani creare un legame identitario anche attraverso la lingua e la cultura ladina che è una ricchezza da sfruttare e da trasmettere ai turisti.

Il volontariato va valorizzato per favorire la coesione sociale. Va favorita la creazione o il coinvolgimento di cooperative sociali per assistere infanzia e anziani.

Mobilità: vedi strategie generali.

Creare opportunità occupazionali sfruttando nuovi ambiti (non tutti nel turismo). Favorire condizioni occupazionali per innovazione e professioni altamente qualificate.



4.4. SCENARIO N. 4 : ECONOMIA: UN'IDEA DI FUTURO

“Avvicinatevi, vi prego, esaminate questo spettacolo che senza ombra di dubbio è una delle cose più belle, potenti e straordinarie di cui questo pianeta disponga... Sono pietre o nuvole? Sono vere oppure è un sogno?”²³



Le Dolomiti per la valle di Fassa sono tutto, hanno dominato la valle da sempre, da quando il loro aspetto incuteva timore agli abitanti che dovevano preoccuparsi della loro sopravvivenza durante inverni interminabili. Le Dolomiti sono il luogo dell'identità, il Sasso Lungo, Cima dodici, il Gran Vernel solo per citare qualche esempio sono lo "sguardo" con cui sono cresciute generazioni di fassani. Le Dolomiti sono il benessere da quando poco più di un secolo fa la valle ha iniziato ad essere meta turistica, prima per pochi poi nel giro di qualche decennio per molti, moltissimi. In questo passaggio c'è molta parte della storia recente della valle e una imprescindibile promessa per il futuro.

L'economia della valle di Fassa è basata sul turismo. Questa parte del documento preliminare ha come obiettivo dare uno sguardo alla "capacità di futuro" della valle sotto il profilo dello sviluppo economico.

Affinché ci sia "capacità di futuro" è necessario compiere oggi scelte strategiche, ma non può esserci strategia di sviluppo senza una pianificazione territoriale ed economica, infine non può esserci pianificazione senza individuazione di priorità: punti cardinali attorno ai quali costruire un'idea.

²³ Dino Buzzati – Le Montagne di vetro 1956



Parlare di turismo in valle di Fassa è difficile, si rischia di parlare di molte cose senza approfondire nulla, obiettivo della declinazione dei temi che seguono non è essere esaustivi ma proporre alcuni stimoli per ragionare in un'ottica di valle, di sovracomunalità al fine di vedere come pubblico e privato possono confrontarsi per cercare delle proposte innovative e definire priorità in una logica di pianificazione. Se esiste un tema in cui è opportuno il confronto questo tema è la prospettiva di sviluppo economico della valle. E' necessario infatti confrontarsi partendo dal patrimonio di esperienza e di conoscenza maturato negli anni con altre esperienze e altre conoscenze. Per questo motivo lo scenario rimarrà aperto nella definizione di priorità e strategie. Fermo restando il rinvio al documento di approfondimento elaborato dal dott. Sergio Remi.

Nel 2012 il Comun general ha promosso una ricerca-azione in collaborazione con Trentino Sviluppo sullo stato dell'economia della valle di Fassa con particolare attenzione al sistema Turismo ne è nato un documento dal titolo "Riqualficarsi nella continuità" di Sergio Remi.



E' difficile in poche righe riassumere in maniera esaustiva il Sistema turismo in valle di Fassa. A questo scopo si rinvia per il necessario approfondimento al documento "**Riqualficarsi nella Continuità: le dinamiche evolutive del distretto turistico della valle di Fassa**". In esso sono esaminati temi decisivi per il futuro del comparto turistico della valle di Fassa quali la riqualficazione del patrimonio edilizio, la recettività turistica extralberghiera, la valorizzazione dei paesi, la tutela e la valorizzazione del patrimonio agricolo, l'uso sostenibile delle risorse forestali e montane, la competitività del sistema turistico, la piattaforma turistica delle Dolomiti e il riconoscimento dell'Unesco, la competitività del



sistema turismo, la qualificazione dell'imprenditorialità turistica, la diversificazione dell'offerta turistica, l'integrazione (e diversificazione dell'economia locale), valorizzazione dell'agricoltura locale e le politiche per l'artigianato. Questi approfondimenti sono parte integrante del presente documento (particolare riferimento alle pagine 137 -159).

Il turismo: un fenomeno globale

“Il turismo è un'attività economica che, promuovendo e valorizzando le risorse naturali, storiche e sociali, incentiva l'occupazione e lo sviluppo locale. In molte aree rappresenta una delle opportunità – talvolta l'unica- di “vivere e lavorare nella propria regione”²⁴.

Alcuni dati:

a) In Europa

L'Europa è la prima meta turistica del mondo, il settore del turismo rappresenta il 10% del PIL e il 12% dell'occupazione totale, è la terza maggiore attività socioeconomica dell'UE.²⁵ Nell'anno 2012 il turismo internazionale ha proseguito la sua crescita vigorosa, secondo i dati diffusi dall'organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO) il numero di turisti internazionali ha toccato 1.035 miliardi di persone con un incremento del 4%. L'Europa è saldamente prima con 534.7 milioni seguita da Asia (che ha però alcuni mercati in forte crescita come India e Cina), Americhe, Africa e Medio Oriente²⁶.

Il turismo in Europa comprende circa 1.800.000 imprese e impiega circa il 5.2% della forza lavoro totale (9.7 milioni di persone circa) genera circa il 5% del PIL dell'Unione Europea. Le Alpi ospitano il 10-12% delle presenze turistiche del mondo anche se il dato, rispetto ad altre realtà come per esempio l'Oriente, non è in crescita. Si stima che ogni anno le Alpi sono visitate da 95 milioni di turisti in soggiorni lunghi più altri 60 milioni di visitatori giornalieri (la Svizzera stima che circa 1/3 del suo fatturato derivi da turismo giornaliero). Si stima che nelle Alpi siano disponibili circa 7.3 milioni di posti letto²⁷.

b) In Italia²⁸

Le destinazioni italiane rimangono le più richieste sul mercato internazionale seguite da Francia e Spagna, anche se nei mercati più importanti l'Italia si registra una perdita di appeal sia in quello europeo che in quello statunitense.

²⁴ Convenzione delle Alpi, turismo sostenibile – Relazione sullo stato delle Alpi, 2013

²⁵ Comunicazione di Madrid della Commissione Europea: “L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo”. 2010

²⁶ Dati ENIT – Agenzia Nazionale Turismo

²⁷ Convenzione delle Alpi, turismo sostenibile

²⁸ Dati, UNIONCAMERE – Camere di commercio Italia “Impresa Turismo” 2013



Quota % dell'Italia sul totale dei viaggiatori venduti dai Tour Operator 2008-2012

	2008	2009	2010	2011	2012
Austria	33,7	36.3	20.0	27.7	22.3
Francia	27.4	26.5	26.5	23.9	20.5
Germania	33.5	35.2	30.6	28.6	20.1
Regno Unito	52.8	33.8	40.7	36.0	30.4
Spagna	26.8	19.2	16.3	22.6	22.2
Svizzera	29.0	13.3	28.0	27.5	21.7
Russia	37.6	39.4	34.7	32.7	28.3
Repubblica Ceca	45.3	54.2	29.4	44.7	44.8
Ungheria	23.6	31.8	21.4	27.1	28.2
Polonia	29.0	55.0	42.7	21.0	12.3

Il turismo e il suo indotto generano l'8.6% del Pil Italiano contro il 9.3% della Francia e il 8.7% degli Stati Uniti²⁹. Fino agli anni cinquanta l'Italia era la prima meta del mondo poi è iniziata la lenta scivolata verso l'attuale unita posizione.

Principali destinazioni del turismo internazionale

Arrivi internazionali(in milioni)

Paesi	2011	2012	Variazione %
Francia	81.6	83.0	1.8
USA	62.7	67.0	6.8
Cina	57.6	57.7	0.3
Spagna	56.2	57.7	2.7
Italia	46,1	46,4	2.7

Il 12% della domanda straniera sceglie destinazioni di montagna. Il 51% sceglie la montagna per praticare sport, il 34% per rilassarsi nella cornice di paesaggi e atmosfere naturalistiche. Il primo canale di comunicazione rimane l'esperienza sia personale che di conoscenti, segue in forte aumento la rete (sia attraverso il reperimento di informazioni che di offerte/pacchetti vantaggiosi) infine circa il 17% si orienta in base ai consigli dell'agenzia di viaggio di fiducia.

Nel dare un giudizio alla propria vacanza si dà risalto alla cortesia della gente alla presenza di aree verdi, alla coerenza della località con l'immagine veicolata e infine alla qualità del mangiare e del bere.

Le località di montagna sono scelte per le loro vacanze del 17% degli italiani(il 15% possiede una casa in montagna). Anche in questo caso le spinte motivazionali sono il desiderio di praticare sport e trascorrere un periodo di tempo nella quiete e a contatto con la natura. Il principale canale

²⁹ Gian Antonio Stella: Solo 5 sciatori su 100 scelgono le nostre Alpi – Corriere della sera – Corriere.it



relazionale è ancora il passaparola, attraverso internet si orienta il 14% della clientela. Tra gli interessi dei turisti durante la vacanza al primo posto rimane la pratica dello sport, all'interno di questo settore è in crescita il desiderio di conoscere il territorio attraverso la pratica dell'escursionismo. Sempre maggiore è l'interesse per la cucina locale.

L'impatto economico del turismo straniero è stimato complessivamente in 30 miliardi e 774 milioni di euro. Tra i principali paesi di provenienza dei flussi turistici Germania, Stati Uniti e Francia costituiscono da soli il 40% delle presenze turistiche in esercizi ricettivi della destinazione Italia.

Il caso della Germania.

L'Italia è la meta preferita per i tedeschi dopo la Spagna. Secondo dati ISTAT la regione Trentino Alto Adige nel 2011 è stata la più visitata con un 31% di presenze. Secondo dati della Banca d'Italia nel 2012 si sono contati 62 milioni di pernottamenti per un totale di 5 miliardi e 271 milioni spesi sul territorio italiano. Il 54% dei turisti germanici prenota prima di partire di cui il 33% via Web, in tutti i casi il 32% cerca un contatto diretto con la struttura di alloggio. I turisti tedeschi si aspettano di trovare una buona tutela dell'ambiente, una buona offerta culturale, e una buona organizzazione del territorio. Sotto il profilo della vacanza valutano positivamente un'offerta enogastronomica di qualità, l'accoglienza ricevuta nelle strutture d'alloggio, e l'intrattenimento.

c) Trentino Alto Adige e valle di Fassa stagione 2013³⁰.

Sotto il profilo economico il Prodotto interno Lordo Trentino è risultato pari a 16.324 milioni di Euro, anche il 2013 ha registrato una flessione rispetto all'anno precedente del 1.3%, si sente l'effetto del perdurare della crisi economica.

Scrivendo l'annuario Statistico 2013 della Provincia di Trento: "Il turismo rappresenta per l'economia trentina un fenomeno di assoluta rilevanza. Molto positiva risulta la capacità di mantenere inalterata o addirittura di aumentare la propria attrattività anche in periodi difficili, come sono stati gli anni più recenti"

Il Trentino Alto Adige è la quinta destinazione Italiana per gli stranieri nel 2012 sono stati registrati 5.190.906 arrivi, la migliore performance è quella del Veneto con 10.230.469 arrivi seguita da Lombardia, Lazio e Toscana.

Dai dati della stagione invernale 2013/2014 si evince che in Trentino la clientela è per il 46,3% italiana e per il 53,7% straniera.

I clienti Italiani provengono per il 25,6% dal Lazio segue l'Emilia Romagna, la Lombardia il Veneto, la Toscana e la Campania³¹.

Per quello che riguarda la clientela Straniera al primo posto rimane la Germania seguita da Polonia, Regno Unito e Russia. Buone le presenze di Repubblica Ceca, Olanda, Austria, Belgio e Croazia.

Riferendosi al 2012 la Banca d'Italia ha scritto: "Il valore aggiunto del settore terziario ha ristagnato. I consumi delle famiglie sono diminuiti, in connessione con la contrazione del reddito disponibile e con il deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro: ne ha risentito in modo particolare il

³⁰ Dati servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento.

³¹ Skipass panorama turismo Consuntivo stagione invernale 2013/2012



comparto del commercio al dettaglio, mentre il commercio all'ingrosso ha continuato a presentare andamenti positivi, grazie al contributo della domanda estera. Il settore turistico ha registrato un nuovo aumento delle presenze: l'afflusso dei turisti stranieri ha più che compensato le minori presenze di turisti italiani³².

Nel 2014 il Trentino Alto Adige è la sesta regione Italiana per l'arrivo di stranieri preceduta anche dalla Liguria. Gli stranieri hanno speso in regione 391 milioni di Euro³³.

Arrivi e Presenze negli esercizi alberghieri

arrivi

Comunità di Valle	1985	1995	2000	2005	2010	2012	2013
Val di Fiemme	85.724	135.816	143.186	170.182	178.296	184.167	183.533
Primiero	65.271	87.528	107.233	127.051	130.268	124.594	125.425
Valsugana e Tesino	8.198	13.891	14.351	18.666	17.987	17.668	15.667
Alta Valsugana e Bersntol	83.376	109.269	117.149	125.346	129.094	138.714	131.035
Valle di Cembra	1.277	3.111	4.079	7.010	8.927	10.194	9.745
Val di Non	23.498	45.292	49.749	56.732	63.134	77.336	79.342
Valle di Sole	115.934	187.570	225.292	260.620	279.771	286.112	282.752
Giudicarie	124.995	180.846	182.705	212.160	241.896	245.918	243.860
Alto Garda e Ledro	205.346	336.601	396.680	423.123	474.128	514.456	518.780
Vallagarina	56.545	63.579	65.434	71.360	82.180	84.321	89.400
Comun General de Fascia	229.322	335.393	349.355	394.543	415.154	431.091	441.074
Altipiani Cimbri	45.591	63.994	73.350	86.349	92.877	108.855	107.969
Rotaliana-Königsberg	12.957	26.901	24.698	21.792	26.823	26.852	24.450
Paganella	81.232	122.496	152.576	167.935	188.061	205.271	210.987
Territorio Val d'Adige	122.156	131.912	159.315	159.421	194.987	196.395	206.946
Valle dei Laghi	3.072	7.098	8.591	7.849	9.346	9.997	9.220
Provincia	1.264.494	1.851.297	2.073.743	2.310.139	2.532.929	2.661.941	2.680.185

presenze

Comunità di Valle	1985	1995	2000	2005	2010	2012	2013
Val di Fiemme	519.428	734.069	792.296	911.103	898.883	868.551	892.412
Primiero	447.124	520.949	593.915	668.594	632.799	599.114	591.708
Valsugana e Tesino	47.165	67.846	73.784	72.130	70.676	68.184	62.471
Alta Valsugana e Bersntol	509.228	648.474	608.458	582.578	527.961	526.194	496.176
Valle di Cembra	10.960	14.640	18.648	27.670	26.826	35.721	33.208
Val di Non	161.399	238.639	241.752	259.992	235.439	243.341	232.864
Valle di Sole	736.419	1.168.859	1.342.278	1.532.190	1.570.358	1.536.659	1.483.469
Giudicarie	814.476	1.047.53	998.337	1.129.894	1.180.156	1.166.823	1.145.868

³² Economie regionali – L'Economia delle Province autonome di Trento e Bolzano – Banca d'Italia Giugno 2013

³³ Osservatorio nazionale del Turismo - Banca d'Italia



		4					
Alto Garda e Ledro	895.298	1.387.491	1.543.870	1.585.066	1.721.613	1.903.644	1.918.478
Vallagarina	159.395	171.240	182.513	188.859	205.487	200.464	211.936
Comun General de Fascia	1.633.281	2.014.131	2.007.392	2.173.933	2.226.944	2.224.457	2.262.786
Altipiani Cimbri	308.936	397.370	398.155	428.841	430.861	469.482	456.663
Rotaliana-Königsberg	33.220	71.230	71.945	62.030	55.508	56.029	50.881
Paganella	600.299	813.283	920.955	1.025.459	1.134.447	1.080.208	1.067.955
Territorio Val d'Adige	323.740	332.420	328.820	403.737	494.163	434.800	477.116
Valle dei Laghi	16.025	22.545	27.439	23.515	33.926	25.735	23.923
Provincia	7.216.393	9.650.720	10.150.557	11.075.591	11.446.047	11.439.406	11.407.914

Arrivi e presenze negli esercizi complementari, negli alloggi privati e nelle seconde case per tipologia, provenienza e comunità di valle (2013)

arrivi

Comunità di Valle	Esercizi complementari			Alloggi privati			Seconde case		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Val di Fiemme	24.251	12.399	36.650	31.764	2.923	34.687	103.890	-	103.890
Primiero	27.813	7.468	35.281	12.710	1.167	13.877	28.636	19	28.655
Valsugana e Tesino	22.851	2.629	25.480	10.922	881	11.803	19.068	1.373	20.441
Alta Valsugana e Bersntol	28.156	52.384	80.540	58.907	14.992	73.899	75.480	14.251	89.731
Valle di Cembra	2.150	585	2.735	2.666	415	3.081	7.248	421	7.669
Val di Non	26.376	4.388	30.764	22.956	1.059	24.015	75.348	677	76.025
Valle di Sole	40.351	18.131	58.482	106.427	-	106.427	133.254	-	133.254
Giudicarie	42.708	18.841	61.549	102.746	4.615	107.361	190.237	2.017	192.254
Alto Garda e Ledro	44.791	170.090	214.881	16.399	19.899	36.298	27.234	13.996	41.230
Vallagarina	28.488	11.890	40.378	2.655	307	2.962	22.701	121	22.822
Comun General de Fascia	61.009	37.700	98.709	24.256	17.221	41.477	224.757	-	224.757
Altipiani Cimbri	13.610	1.660	15.270	70.634	-	70.634	138.543	-	138.543
Rotaliana-Königsberg	4.732	1.590	6.322	22	-	22	669	-	669
Paganella	14.173	5.791	19.964	27.943	4.269	32.212	15.028	117	15.145
Territorio Val d'Adige	28.276	10.320	38.596	5.728	3.954	9.682	1.528	-	1.528
Valle dei Laghi	2.123	2.711	4.834	306	175	481	2.118	584	2.702
Provincia	411.858	358.577	770.435	497.041	71.877	568.918	1.065.739	33.576	1.099.315

presenze

Comunità di Valle	Esercizi complementari			Alloggi privati			Seconde case		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Val di Fiemme	134.641	71.364	206.005	335.585	21.280	356.865	1.452.128	-	1.452.128



Primiero	120.990	23.154	144.144	175.630	7.711	183.341	291.286	95	291.381
Valsugana e Tesino	98.934	7.117	106.051	93.419	3.942	97.361	153.192	11.454	164.646
Alta Valsugana e Bersntol	161.502	443.976	605.478	466.541	122.758	589.299	663.768	87.272	751.040
Valle di Cembra	6.374	1.619	7.993	24.417	5.617	30.034	81.877	3.805	85.682
Val di Non	95.922	13.446	109.368	281.098	9.569	290.667	678.276	6.319	684.595
Valle di Sole	232.273	111.603	343.876	780.897	-	780.897	1.059.805	-	1.059.805
Giudicarie	186.947	52.161	239.108	1.061.151	31.686	1.092.837	1.781.537	13.858	1.795.395
Alto Garda e Ledro	197.933	952.793	1.150.726	226.622	211.342	437.964	317.288	123.685	440.973
Vallagarina	114.757	32.462	147.219	42.269	1.684	43.953	179.011	1.163	180.174
Comun General de Fascia	293.206	157.710	450.916	221.117	123.686	344.803	1.060.222	-	1.060.222
Altipiani Cimbri	61.201	7.661	68.862	373.856	-	373.856	969.841	-	969.841

Consistenza degli esercizi alberghieri per ambito, categoria e comune (2013)

Comune	1 stella		2 stelle		3 stelle		4 stelle		5 stelle		Totale	
		Letti	N	Letti	N	Letti	N.	Letti	N.	Letti	N	Letti
Campitello di Fassa-Ciampedel	3	82	7	191	19	1.386	7	667	-	-	36	2.326
Canazei-Cianacèi	7	210	21	730	48	2.940	9	790	-	-	85	4.670
Mazzin-Mazin	3	52	2	69	6	741	-	-	-	-	11	862
Moena-Moena	3	85	7	336	36	2.238	9	741	-	-	55	3.400
Pozza di Fassa-Poza	6	178	7	279	26	1.586	5	414	-	-	44	2.457
Soraga-Soraga	1	20	4	133	14	784	-	-	-	-	19	937
Vigo di Fassa-Vich	5	116	3	140	22	1.449	6	434	-	-	36	2.139
Totale	28	743	51	1.878	171	11.124	36	3.046	-	-	286	16.791

Per un'analisi più completa si rinvia a: Luca Paolazzi "Un'analisi demografica, economica e sociale del Comun general de Fascia."

Una valle attrattiva

La valle di Fassa è una valle attrattiva, la scelta che ogni anno fanno milioni di persone che ivi scelgono di trascorre il loro tempo libero è la prova più pacifica. D'altra parte la forza di un paesaggio unico, l'ampia e qualificata offerta di impianti che permettono d'inverno di accedere alle piste e d'estate di arrivare facilmente in quota uniti alla buona offerta delle strutture recettive rendono la valle competitiva.

Leggendo il rapporto di Trentino Sviluppo il primo dato che emerge è la consapevolezza degli operatori turistici della valle di Fassa di quelli che potremmo definire i limiti dello sviluppo. Il leitmotiv del citato rapporto sono i sessantamila posti letto della valle, simbolo evidente di una crescita rapida e imponente, che nei capitoli precedenti abbiamo sintetizzato con un'espressione efficace: la grande corsa. La scelta di inserire una tema strategico come le prospettive economiche della valle in dopo



aver ragionato di paesaggio, di ambiente, di urbanistica e di vivibilità è basata sulla consapevolezza che la capacità competitiva di Fassa dipende molto dalle scelte che operate fatte su questi temi.

E' strategico infatti ragionare di mobilità e viabilità, ma lo è anche la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente in particolare il costruito negli anni 60' – 70' (remi pag 140) in stato di degrado perché non utilizzato o utilizzato solo per brevi periodi, e lo è la valorizzazione dei paesi. *“Nei periodi di maggior flusso turistico gli ospiti ritrovano l'affollamento, il traffico, il rumore l'inquinamento che hanno lasciato in città, in una sorta di trasposizione di vita cittadina in montagna”* (remi pag 143). Questa affermazione di Sergio Remi ben sottolinea un paradosso proprio laddove l'offerta dovrebbe essere molto caratterizzata dall'esperienza di vita in paesi di montagna il rischio è di non centrare l'obiettivo. Sottolinea ancora Remi: **“ La qualità di vita nei paesi è un aspetto fondamentale dell'offerta turistica”**.



Sostenibilità

“Riteniamo che la sostenibilità sia un elemento essenziale, imprescindibile del turismo: da noi si associa spesso ad una concezione negativa, quale limite, impedimento, vincolo. Invece deve essere intesa come **“capacità di futuro”**, di **“durabilità”**, come dicono i francesi. Il turismo dipende dalle risorse paesaggistiche e ambientali, venute meno le quali la forza di attrazione delle località viene inesorabilmente compromessa. Bisogna poi ricordare che la sostenibilità è anche sociale, ovvero riguarda il rapporto fra il turismo e le popolazioni residenti, ossia gli equilibri, spesso delicati, fra il turismo e le altre attività economiche. Quindi, come si legge nella migliore letteratura internazionale, non c'è futuro del turismo senza sostenibilità, ma non c'è sostenibilità senza un progetto strategico che tiene in considerazione la complessità delle relazioni fra comunità residenti, ospiti, territorio, aspettative di successo economico delle imprese.” Umberto Martini (conferenza sul Turismo – Provincia autonoma di Trento, Levico Terme 2008).



Buone Prassi: il progetto TurNat, una strategia di sviluppo sostenibile nelle Aree Protette.

Il progetto TurNat, commissionato dalla Provincia Autonoma di Trento alla Trentino School of Management (TSM), ambisce a costruire, attraverso il coinvolgimento e il confronto con gli stakeholders interessati, una strategia di valorizzazione delle aree protette garantendo un uso consapevole delle risorse territoriali attraverso l'ideazione di progetti e interventi sostenibili da un punto di vista economico, ambientale e sociale.

Il progetto mira all'integrazione fra la valorizzazione dell'identità territoriale, la competitività turistica, e la sostenibilità ambientale, coordinando azioni di pubblico e privato (promozione, pianificazione, formazione etc.) attraverso processi partecipativi. Il documento strategico è scaricabile on line:

www.tsm.tn.it/documenti/eventi/smt/2014.SintesiStrategiaTurnat.pdf

Un'offerta turistica sostenibile è mirata a ridurre gli impatti sul territorio e garantire qualità dell'offerta. A tal fine si suggeriscono diverse strategie: agire sulla stagionalità, diversificando l'offerta in modo da prolungare i periodi di attrattività, puntare all'autenticità del territorio e alla cultura dell'accoglienza, offrire prodotti "slow" come passeggiate e ciclismo, promuovere lo "star bene nella natura", garantire qualità sia per l'accesso e per la mobilità sul territorio. Accanto alla strutturazione del prodotto turistico si individuano come strategiche le azioni di formazione e informazione rivolte agli operatori locali, la promozione coordinata fra i diversi attori territoriali, e la comunicazione al turista.



Competitività.

Oggi il turismo alpino si trova di fronte a un paradosso: le Alpi sono viste come custodi di un ambiente incontaminato, ma devono offrire le necessarie infrastrutture di alta qualità che i turisti si aspettano. Questa **tensione** tra **conservazione e sviluppo** continua a influire **sul posizionamento** delle Alpi nel mercato internazionale del turismo, con il desiderio di salvaguardare le specificità che attirano i turisti, cioè principalmente i paesaggi e l'ambiente, e la tentazione disviluppare il territorio e seguire le tendenze in termini di standard economici e sociali." (Convenzione delle Alpi – Turismo sostenibile nelle Alpi pag. 45)



Identità.

"L'identità è fondamentale perché consente a una destinazione di essere riconosciuta come luogo distinto e autentico". (Convenzione delle Alpi turismo sostenibile – Relazione sullo stato delle Alpi, 2013). La Commissione Europea nel fondamentale documento in materia di turismo emanato nel 2007 – Comunicazione della Commissione: "Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo" indica nella **varietà di paesaggi** e nella **diversità di culture** uno dei vantaggi competitivi che fanno dell'Europa la prima meta turistica del mondo.



Una meta turistica: le grandi sfide

La Valle di Fassa è una meta turistica consolidata: conosciuta e apprezzata a livello internazionale. Per riuscire a confermare questa sua posizione la valle si trova a misurarsi con problemi complessi che spesso richiedono strategie poste in essere a livelli decisori diversi. La valle fino ad oggi ha saputo cogliere, grazie a indiscusse doti imprenditoriali, gli stimoli che il mercato di volta in volta ha proposto. Abbiamo nei capitoli precedenti visto alcuni limiti di uno sviluppo molto rapido e molto imponente sotto il profilo quantitativo. Uno sviluppo molte volte basato su intuizioni, spesso brillanti, di singoli imprenditori, che hanno in qualche modo avviato delle prassi poi seguite da altri. Un sistema economico radicato su molte aziende di tipo familiare. Oggi queste aziende si trovano a dover confrontarsi con un ricambio generazionale spesso non indolore, con una crisi economica che sebbene meno impattante rispetto ad altre zone incide sulla capacità di reinvestimento nelle aziende stesse. E non da ultimo il tema dell'intercettazione dei flussi turistici attraverso agenzie internazionali che organizzano l'*incoming* o via web. Di fronte a questi temi forse non è più sufficiente affidarsi all'ingegno dei singoli ma occorre promuovere una logica di sistema, in parte già in essere come evidenziato nel paragrafo sul distretto ma che va rilanciata attraverso una collaborazione più consapevole tra pubblico e privato.

Guardare al futuro significa innanzitutto continuare a **scommettere** sul turismo? Se come appare evidente la risposta è affermativa è necessario porsi un'altra domanda: **Come fare a restare nel club delle migliori destinazioni alpine?**

La risposta è ovviamente complessa, richiede risposte a breve medio lungo termine e sottende l'analisi di temi economici, ambientali e sociali ineludibili come anche la capacità di porsi di fronte a nuove sfide come: l'emergere di nuove destinazioni low cost; la crisi della domanda interna, l'evolversi dei modelli di fruizione turistica, i cambiamenti climatici solo per citarne alcune.

Strategie

Formazione

L'innovazione nasce dalla conoscenza e dal confronto con altre esperienze. Per intercettare nuovi segmenti di mercato, per essere competitivi occorre qualificare l'offerta puntando:

- sul costante miglioramento della professionalità di tutti gli addetti al settore turistico (aggiornamento- specializzazione);
- sullo studio della conoscenza del territorio;
- ad attrarre nuove professionalità.

Istituzione di un tavolo sul turismo permanente pubblico – privato

Il Comun general de Fascia ha fra i suoi compiti quello di promuovere il confronto e ricercare delle sintesi su temi strategici per il proprio territorio. In quest'ottica esso può essere il luogo dove aprire una consultazione e un confronto permanente sullo sviluppo turistico. L'obiettivo cercare una sintesi su temi importanti e di farlo in maniera pronta ed efficace. Esempi di materie oggetto dell'attenzione del tavolo potrebbero essere l'istituzione della tassa di soggiorno o la gestione degli skibus. Il tavolo che dovrà riunirsi con modalità da concordare avrà quindi lo scopo di elaborare proposte e strategie su temi di attualità anche promuovendo il confronto con altri Enti e altre istituzioni. L'idea è di



superare prese di posizioni di tipo individuale favorendo soluzioni condivise che rafforzino il “Sistema Fassa”.

Alcune priorità

- a) Strategia di mercato. Nelle destinazioni territoriali convive un insieme (spesso disordinato) di mercati di riferimento, è difficile parlare di clientela obiettivo (target) e posizionamento competitivo.
 - Scegliere i segmenti su cui puntare
- b) Prodotto della destinazione. L’ offerta si frammenta in tante offerte frutto delle scelte dei singoli operatori o di loro sottoinsiemi. La tematizzazione della vacanza è solo agli inizi.
 - Elaborare strategie di prodotto

Umberto Martini, *Territorio Destinazione, Nuovi Mercati* 3 aprile 2014

Promozione del sistema Fassa

Promozione del sistema Fassa attraverso:

- l’incentivazione all’uso e alla promozione di prodotti della valle (miele, formaggi) integrando le strategie turistiche con quelle a sostegno dell’agricoltura;
- Promuovere e valorizzare l’artigianato

Creare dei sistemi di offerta di servizi condivisi di sostegno all’imprenditorialità della valle, ad esempio creare centri wellness a servizio di più alberghi valorizzando allo scopo strutture vetuste.

Promuovere politiche di integrazione tra vari settori settore turistico con altri settori economici valorizzando le risorse culturali, ambientali e paesaggistici al fine di creare prodotto riconoscibile e fortemente identificabile.

Commercializzazione integrata della destinazione

Vanno raggiunti turisti individuali e organizzati, in nuovi bacini di riferimento. Il potere di mercato delle OLTA è in crescita.

Evitare la **frammentazione dell’offerta**, **creare massa critica** per interagire con gli operatori dell’outgoing, elaborare strategie di relazione con le OLTA

Umberto Martini, *Territorio Destinazione, Nuovi Mercati* 3 aprile 2014

Predisporre un piano stralcio sul turismo

Le procedure di adozione ed approvazione del PTC consentono di operare anche per stralci tematici. È possibile avviare la redazione del Piano territoriale di Comunità attraverso la predisposizione di un piano stralcio per il turismo. Un piano innovativo ed ambizioso, che prenda in esame oltre agli aspetti infrastrutturali anche la definizione di strategie di valle per migliorarne la competitività e puntare a obiettivi di eccellenza, elaborando strategie che integrino temi urbanistici e localizzativi, con aspetti organizzativi, logistici, di formazione continua e di predisposizione di servizi. Si potrà puntare ad esempio, all’elaborazione di strategie per il contenimento dei posti letto o per favorire il recupero di alberghi o condomini dismessi, ma anche all’individuazione di strategie di medio lungo termine per continuare a scommettere sul turismo come risorsa irrinunciabile per la valle di Fassa.

CONCLUSIONI DEL TAVOLO DI CONFRONTO E CONSULTAZIONE



Linee guida per il piano territoriale

- necessità di diversificazione dell'offerta turistica anche se non è sufficiente a coprire i 60.000 posti letto; prolungamento delle stagioni turistiche;
- formazione per tutti gli attori e operatori della Valle;
- CREARE filiere, l'integrazione, le reti perciò cultura e identità, ambiente, agricoltura, prodotti, gastronomia, artigianato per questi temi emerge il bisogno di creare tavoli di lavoro e di collaborazione fra tutte le categorie;
- elementi di tradizione con un'attenzione sentita e autentica, non folcloristica, valorizzare cultura e identità
- Marketing: collaborazione e coordinamento fra territori e fra enti (UNESCO, promozione del bene "Dolomiti unesco" (?) o Dolomiti Superski)
- Paesi "ospitali" e cultura dell'accoglienza. tutelare tradizioni (preservare gli orti e le fontane ETC)
- percorsi didattici e tematici con aree di sosta attrezzate
- Importanza dei tavoli di lavoro. Sì al tavolo partecipativo pubblico privato
- **VALORIZZARE LA SPECIFICITÀ DEL TERRITORIO:** mantenere la propria autenticità, senza subordinarla a esigenze del turista basate su stereotipi o su aspettative di un turismo omologato. No a Fassa come un grande villaggio turistico senza identità – riconoscibilità. Cura dei luoghi e paesaggio possono aiutare a valorizzare la specificità delle Dolomiti (es. Enrosadira)
- in momenti di crisi economica è opportuno valorizzare l'esistente anche in maniera creativa invece che puntare su nuovi investimenti anche in un'ottica di sostenibilità
- DIVERSIFICAZIONE: ampliare l'offerta integrando anche agricoltura natura e cultura prodotti biologici gastronomia. Marchi di prodotto (ladinhotel?)
- Mobilità e collegamento con aeroporti
- Fidelizzazione attraverso reputazione del territorio.
- Prolungare le stagioni specie quella estiva
- Accordi sovracomunali per il commercio. Aperture e chiusure a turnazione di valle per favorire i cittadini. Mercati e bancarelle: accordi sovracomunali gestionali, che valorizzino commercio e artigianato locale anche con attenzione al paesaggio. Valorizzare i negozi che mantengono vivi e attrattivi i centri storici.
- Valorizzare artigianato locale: prodotti in legno, mobili dipinti stile Fassano,
- Patti di famiglia e altri strumenti per agevolare ricambio generazionale in impresa
- Cultura come motore di sviluppo anche economico nel contesto di Dolomiti UNESCO
- Attenzione alla sostenibilità economica degli interventi, tenendo presente il concetto di limite e nel rispetto di vivibilità, paesaggio e ambiente.
- Continuare a investire nel turismo invernale che rimane strategico nel contesto economico della valle. L'obiettivo è di mantenere la posizione nel ranking delle migliori località Alpine. Vanno comunque incentivate politiche di sviluppo, con attenzione all'equilibrio ambientale.

Alcuni spunti, la cui discussione è rinviata al Piano Stralcio sul Turismo:

Bisogna fare eventi importanti, quali(?)

"Alte vie" come il Cammino di Santiago: valorizzare, promuovere, contesto UNESCO e grande guerra

Intervenire in modo puntuale sulle infrastrutture a servizio del turismo



realizzazione di un impianto di collegamento fra Pera e la stazione di partenza per il Buffaure, tipo metro interrata, in previsione di un nuovo collegamento Pera-Gardeccia.

Una valutazione sulla limitazione dei posti letto è demandata al piano stralcio sul turismo

AZIONI

Il tavolo conferma l'opportunità di istituire il tavolo permanente sul turismo pubblico – privato e conferma la necessità di procedere con uno stralcio sul turismo

PIANO STRALCIO SUL TURISMO

Le procedure di adozione ed approvazione del PTC consentono di operare anche per stralci tematici. È possibile avviare la redazione del Piano territoriale di Comunità attraverso la predisposizione di un piano stralcio per il turismo. Un piano innovativo ed ambizioso, che prenda in esame oltre agli aspetti infrastrutturali anche la definizione di strategie di valle per migliorarne la competitività e puntare a obiettivi di eccellenza, elaborando strategie che integrino temi urbanistici e localizzativi, con aspetti organizzativi, logistici, di formazione continua e di predisposizione di servizi.

“Le specifiche condizioni della valle di Fassa suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a integrare le politiche di sviluppo turistico, legate in particolare ai poli sciistici, con gli altri settori economici, al fine di valorizzare le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche secondo modelli di allargamento delle stagioni turistiche”(PUP, allegato E)

“Riaffermare la propria identità locale e qualità ambientale è il mezzo che consente ai luoghi di trovare un corretto spazio in una dimensione globale che non sia omologato (nei confronti del turista, del visitatore, del cliente, del consumatore) e omologante (nei confronti delle comunità locali). “ (Sergio Remi, introduzione al IV scenario)

“È necessaria la diversificazione dell'offerta turistica, anche se non è sufficiente a coprire i 60.000 posti letto. Va perseguito il prolungamento delle stagioni turistiche, e va messa al centro la mobilità che è l'anello debole della catena del turismo in val di Fassa. Possono essere un punto forte per la valle le filiere, l'integrazione, le reti, perciò vanno valorizzate cultura e identità, ambiente, agricoltura, prodotti, gastronomia, artigianato” (Cristina Donei, IV scenario)

Si propone:

Un piano stralcio sul turismo con valenza strategica che punti alla valorizzazione delle specificità del territorio, e venga incontro alle esigenze degli operatori turistici laddove siano orientate a favorire politiche qualitative (qualità dell'offerta infrastrutturale, qualità degli insediamenti, qualità del paesaggio, qualità dell'accoglienza e dell'ospitalità). Al piano è demandato anche un approfondimento in merito al contenimento dei posti letto in valle.



5. Sintesi dei lavori del tavolo di consultazione e confronto

5.1. Premessa

La proposta di documento preliminare è stata elaborata secondo alcuni criteri:

1. leggibilità e linguaggio accessibili ad esperti e non ;
2. integrazione dei temi
3. strutturato per stimolare e agevolare la partecipazione. L'organizzazione in 4 scenari è funzionale all'articolazione dei lavori del tavolo;
4. Gli allegati proposti all'attenzione del tavolo consente di approfondire alcuni temi.

I partecipanti al tavolo hanno potuto inviare contributi scritti, messi a disposizione di tutti i partecipanti, unitamente a tutto il materiale proposto.

Il Tavolo

Il Consei di Ombolc ha nominato i componenti il Tavolo di Confronto e Consultazione in rappresentanza delle amministrazioni della valle e di categorie sociali, culturali ed economiche.

I membri del tavolo sono:

1. Procuradora: Cristina Donei
2. Ombolt de Procura: Franco Lorenz – Presidente tavolo
3. Rappresentante Comuni Alta Valle: Fausto Castelnuovo
4. Rappresentante Comune Bassa Valle: Roberto Pellegrini
5. Rappresentante ASUC: Claudio Bernard
6. Rappresentante APT val di Fassa: Enzo Iori
7. Rappresentante Cordanza del Cadenac: Alfredo Weiss
8. Rappresentante Albergatori: Celestino Lasagna
9. Rappresentante Ristoratori, Rifugisti, Camping: Ezio Croce
10. Rappresentante Impiantisti: Daniele Dezulian
11. Rappresentante mondo Ladino: Fabio Chiocchetti
12. Rappresentante scola Ladina: Mirella Florian
13. Rappresentante Agricoltori – Allevatori: Paolo Brunel
14. Rappresentante Volontariato sportivo: Giorgio Deluca
15. Rappresentante Volontariato sociale: Anna Lisa Zorzi
16. Rappresentante Cooperazione e Commercio: Gianfranco Bazzocco
17. Rappresentante Artigiani: Massimo Debertol
18. Rappresentante Attività produttive: Giovanni Delladio
19. Rappresentante Tavolo giovani "La Risola": Elisa Tomasello
20. Rappresentante Leames: Stefan Valentini
21. Rappresentante Ambientalisti: Luigi Casanova
22. Rappresentante Professioni Turistiche: Luciano Fosco
23. Rappresentante Ordini Professionali: Albero Winterle



24. Presidente Consei General: Cesare Bernard

25. Rappresentante I.N.U.: Giovanna Ulrici

Sono presenti senza diritto di voto:

Coordinatore alla Pianificazione: ing. Mara Nemela - Facilitatore: dott.ssa Giovanna Siviero - Ufficio Tecnico: Marianna Romanin - Claudia Zanon Segreteria: Luigi Somavilla

Il Consei di Ombolc ha approvato il disciplinare per la Costituzione e il funzionamento del Tavolo di consultazione e confronto.

Sedute del Tavolo

18 febbraio 2015

Ore 18 Sala del Museo Ladino

Presentazione della proposta di documento preliminare.

Presenti oltre ai membri del tavolo anche i consiglieri del Consei General del Comun general de Fascia.

Presentazione bozza del documento preliminare: Mara Nemela – Giovanna Siviero

Lectio del prof. Umberto Martini – Libera Università degli Studi di Trento dal titolo:

Sviluppo locale, partecipazione, decisioni Collettive

Ore 20.00 Sala Consei general

Riunione introduttiva del Tavolo di Confronto e Consultazione: presentazione disciplinare – calendario lavori

I Tavolo 23 marzo

Il sistema di fondovalle urbano e rurale il riequilibrio nella trasformazione

Il tavolo è stato introdotto dagli architetti Luca Eccheli e Andrea Miniucchi

II Tavolo 2 marzo

Il patrimonio naturale, le risorse ambientali, i paesaggi straordinari:

la responsabilità di gestire un contesto eccezionale

Il tavolo è stato introdotto dagli architetti: Loredana Ponticelli e Cesare Micheletti

III Tavolo 9 marzo

La vivibilità

Il tavolo è stato introdotto dal prof. Umberto Martini – Libera Università degli Studi di Trento

IV Tavolo 13 marzo

Economia un'idea di futuro

Il tavolo è stato introdotto dal dott. Sergio Remi AASTER – Milano

5.2. Sintesi dei lavori

In coerenza con quanto riportato nella proposta di documento preliminare, si è evidenziato come la rapidità delle trasformazioni territoriali, unita a una carenza di strategie condivise ha portato il territorio ad evidenti criticità: uno sviluppo urbanistico lineare dove convivono “paesaggi straordinari” e “non-luoghi”, un ambito fluviale dell’Avisio poco valorizzato, un eccesso di posti letto nelle seconde case. La “città privata” cresciuta insieme alla crescita economica spesso non è stata



accompagnata dalla creazione di spazi collettivi di qualità e dal rafforzamento dei servizi pubblici, su tutti viabilità e mobilità.

Verso la qualità e la valorizzazione della specificità del territorio, tenere ben presente la necessità di cercare un equilibrio nella trasformazione, definire un “limite”, l'appartenenza alla minoranza linguistica ladina e la necessità di superare i localismi con una visione strategica sovracomunale: il lavoro dei tavoli ha evidenziato alcuni temi che sono stati indicati costantemente fra le priorità degli stakeholders e che sono stati ripresi trasversalmente.

Marmolada e Passi (paesaggi degradati, politiche di accesso, eventuali pedaggi, eventuali limitazioni) sono emersi come temi prioritari, per i quali, tuttavia, vanno avviate politiche che coinvolgano anche altri enti. Sono pervenuti vari contributi, anche scritti.